TRIESTE, Venerdì 5 Giugno 1[...]
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 Maggio 1915
Rinascita: 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N. 6981
Anno XX dell'E. F. - VII dell'Impero

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

I combattimenti in Marmarica
proseguono in favore dell'Asse

Altri 22 carri armati e 7 cannoni catturati o distrutti - Le retrovie del nemico continuamente battute dalla nostra aviazione - Undici velivoli inglesi abbattuti nella giornata

Il Quartier generale delle Forze armate comunica in data di ieri 4 giugno 1942-XX: Bollettino 734:

In Marmarica, i combattimenti di ieri hanno avuto esito a noi favorevole: sono stati catturati o distrutti 22 carri armati e 7 cannoni, preso buon numero di prigionieri.

Le forze aeree dell'Asse hanno bombardato gli impianti ferroviari e i depositi nella zona di Capuzzo, mitragliato e spezzonato colonne di automezzi, vigorosamente attaccato centri di resistenza. 5 «Curtiss» sono stati abbattuti in duelli aerei: 2 nostri velivoli non sono rientrati alle basi.

Nel cielo di Pantelleria, una formazione britannica, intercettata dalla caccia tedesca, perdeva 5 «Spitfire».

Un'incursione notturna su Augusta non ha causato perdite; la difesa contraerea ha colpito un apparecchio, che è precipitato in fiamme in località Santa Croce.

Dal 26 maggio i Britannici hanno perduto in Marmarica, tenendo conto dei soli fatti accertati: 523 carri armati, 5000 prigionieri fra cui un ammiraglio e due comandanti di Brigata, 150 aeroplani, 400 automezzi, 181 cannoni, moltissimo materiale di ogni specie. Si tratta evidentemente di perdite ingentissime. I soli carri armati perduti dai Britannici corrispondono numericamente ai mezzi blindati di una Divisione corazzata [illegible]ezza. Il colpo che hanno subito finora i Britannici in questa battaglia è, perciò, assai forte, e si farà sentire senza dubbio sull'efficenza combattiva dei nostri avversari nel corso degli avvenimenti al fronte marmarico, ove Italiani e Tedeschi continuano a battersi con la ferma volontà di raggiungere gli obiettivi loro assegnati.

8 bombardieri inglesi abbattuti sulla Sicilia e sulla Sardegna

Roma, 4

L'Agenzia ufficiosa britannica annuncia che otto bombardieri inglesi partecipanti alle azioni delle notti di martedì e mercoledì sulla Sicilia e sulla Sardegna non sono rientrati alle basi.

A proposito di civiltà
Passeggeri spagnoli derubati dalle autorità inglesi

Madrid, 4

L'Arriba inizia la pubblicazione di documenti comprovanti per chi ancora nutra qualche illusione in merito, quale sia il concetto che della libertà e del diritto delle genti ha l'Inghilterra. Si tratta di tre lettere, delle quali oggi viene pubblicata la prima, di Spagnoli che viaggiando a bordo di navi spagnole dirette in America, subirono le prepotenze ed il saccheggio organizzato dalle autorità militari e civili britanniche col pretesto del controllo degli arcifamosi certificati di navigazione.

Fatti vergognosi

L'Arriba tace per ragioni evidenti, i nomi degli autori delle lettere ma ne garantisce l'autenticità ad ogni effetto. L'autore della lettera pubblicata oggi è evidentemente uno studente di diritto ed indirizza la sua missiva ad un professore di diritto internazionale incominciando col dire che quanto gli è accaduto ha scosso profondamente le basi delle sue nozioni circa il diritto delle genti, avendo egli constatato che esistono Paesi per i quali le norme della convivenza tra i popoli sono inesistenti. «Ho assistito a fatti — scrive — che vi farebbero vergognare della vostra patria e vi farebbero dimettere dalla vostra cattedra se la vostra patria fosse quella che li ha commessi. Il nostro senso storico della forza ci impedisce di comprendere e perdonare fatti tanto vergognosi quali quelli che avvengono quotidianamente in tutti i mari del mondo».

Lo scrivente prosegue descrivendo l'odissea del viaggio. Il piroscafo, appena lasciato il porto spagnolo, fu fermato a Gibilterra col pretesto del controllo dei certificati di navigazione. Durante la sosta venne sbarcato senza che se ne sapesse la ragione un passeggero olandese che non fu più visto. Ripartito da Gibilterra prima di arrivare al porto di Guayra, nel Venezuela, il piroscafo fu fermato a Puerto España (Isola Trinità) dove gli Inglesi effettuarono il controllo ufficiale delle navi. Le operazioni di controllo durarono otto giorni e durante tale tempo gli Inglesi occuparono militarmente il piroscafo trattandone i 1200 passeggeri come prigionieri. Le pratiche di controllo vennero effettuate separatamente da rappresentanti della Marina, dell'Esercito di terra, dell'Aviazione, della polizia, della finanza e della dogana con metodi indegni. I passeggeri dovettero in apposito modulo denunciare tutti i valori che recavano seco, in denaro e gioie, e l'intero contenuto dei bagagli con meticolosità mai praticata neppure dalla più esigente polizia di frontiera. Subito dopo, aggiunge lo scrivente, fummo perquisiti tutti uno ad uno e furono perquisiti i nostri bagagli.

Gioielli sequestrati

Si giunse sino a rompere l'artistica copertina di una edizione di un fac-simile del «Don Chisciotte» il cui spessore aveva insospettito i perquisitori. Durante la perquisizione gli Inglesi sequestravano grandi quantità di gioielli di proprietà privata dei passeggeri. Ad un viaggiatore spagnolo vennero tolti 3 mila dollari legalmente dichiarati dal nostro centro per la contrattazione della moneta ed il cui trasporto era stato autorizzato dagli Inglesi stessi quando vistarono il passaporto sul quale infatti, la somma figurava agli effetti del certificato di navigazione personale.

Più tardi venne organizzato un interrogatorio di tutti i passeggeri in cui gli Inglesi usavano lo stesso tono che usa, nei processi criminali, il rappresentante della Pubblica accusa nei confronti dei rei di assassinio. Le domande erano tutte di carattere infamante per noi. Gli Inglesi esigevano dati sulle nostre difese costiere, informazioni sulla nostra posizione internazionale, sul perchè della presenza della Divisione «Azzurra» in Russia, sulla situazione militare della nostra Patria, sulle difficoltà di approvvigionamenti ed economiche che attraversiamo.

Tutto questo esigevano con la maggiore spudoratezza e violenza. Ma le prepotenze piratesche degli Inglesi non finiscono qui. La valigia diplomatica del Governo spagnolo o le valigie diplomatiche delle rappresentanze in Spagna del Paraguay, dell'Argentina, del Cile della Colombia e degli stessi Stati Uniti vennero prelevate e portate a terra col pretesto del controllo dell'autenticità dei sigilli e rimasero 8 giorni in possesso delle autorità britanniche.

Lo scrivente termina chiedendo al destinatario se ritiene, dopo quanto è descritto nella lettera s[...] egli debba continuare gli studi di diritto internazionale poichè da ora innanzi non potrà mai più ammettere la possibilità di uguaglianza di trattamento con l'Inghilterra e gli Stati Uniti.

L'Arriba non fa seguire alla lettera commento alcuno, limitandosi ad osservare che i fatti si commentano da soli.

Capitano di fregata Costanzo Casana (disperso) Medaglia d'oro

Hitler in volo in Finlandia per visitare Mannerheim

Helsinki, 4

Il Führer è giunto in aereo in Finlandia; ha visitato il Maresciallo Mannerheim, al quale ha recato i voti e le felicitazioni del popolo germanico in occasione del suo 75.o compleanno.

Sette navi anglo-americane affondate nel Golfo del Bengala

Roma, 4

L'Agenzia ufficiosa britannica annuncia che 7 navi mercantili anglo-americane sono state affondate nel Golfo del Bengala da forze navali giapponesi. Il comandante di una delle navi statunitensi affondate ha dichiarato ai giornalisti che 3 grossi incrociatori giapponesi hanno spinto sei mercantili anglo-americani verso una piccola baia della costa colandoli poi a picco a cannonate nello spazio di mezz'ora. Anche la settima nave venne affondata nella stessa zona.

LA LUFTWAFFE SU POOLE

Un tentativo di sbarco inglese respinto dalla difesa costiera della Manica - La R.A.F. perde 24 velivoli in duelli sul Canale

Berlino, 4

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate tedesche comunica:

Sul fronte orientale non si sono svolte azioni degne di rilievo.

Nell'Africa settentrionale, il nemico ha perduto nel corso di scontri locali 22 carri armati, 7 cannoni ed un certo numero di prigionieri. Formazioni dell'Arma aerea tedesca ed italiana hanno bombardato impianti ferroviari ed accampamenti di truppe nel settore di Capuzzo.

Un tentativo di sbarco britannico compiuto con deboli forze sulla costa della Manica è stato respinto dalla difesa costiera tedesca. Sono stati catturati alcuni prigionieri ed armi. In scontri aerei sulla zona della Manica il nemico ha perduto ieri 24 apparecchi.

Poderose formazioni di aerei da combattimento hanno bombardato nella notte sul 4 giugno la base navale britannica di Poole sulla costa meridionale dell'Inghilterra.

Aerei britannici hanno lanciato nella scorsa notte bombe soprattutto incendiarie sui dintorni e sul centro della città di Brema. I cacciatori notturni e la difesa contraerea hanno abbattuto 10 degli apparecchi da bombardamento attaccanti.

Dal 21 maggio al 2 giugno l'aviazione britannica ha perduto 318 apparecchi dei quali 41 sono stati abbattuti da unità della Marina da guerra. Durante lo stesso periodo sono andati perduti nella lotta contro la Granbretagna 51 apparecchi germanici. La 52.a squadriglia da caccia ha registrato il 1.o giugno la sua 2000.a vittoria aerea. Il capitano Müncheberg ha conseguito il 2 giugno la sua 80.a vittoria aerea ed il tenente Marseille nell'Africa settentrionale ha abbattuto il 3 giugno 6 apparecchi nemici conseguendo la sua 75.a vittoria.

I cosiddetti Comandos tornano in azione
Gli Anglosassoni dànno intanto fiato alle trombe dell'invasione

Berlino, 4

Pare proprio che gli Anglosassoni vogliano fare sul serio. Il comandante delle forze canadesi in Granbretagna ha dichiarato in tono impegnativo che l'invasione del Continente è ormai questione di tempo: il Canale della Manica può essere considerato zona di nessuno e ben presto le coste del Belgio, dell'Olanda e della Francia diventeranno altrettante piste di lancio per l'attacco generale contro il Reich.

Allo scopo di sottolineare la serietà di queste dichiarazioni ci si è affrettati ad inscenare uno sbarco nella zona di Boulogne. Un reparto d'assalto dei cosiddetti Comandos — informa la *Reuter* — ha effettuato nelle prime ore dell'alba una ricognizione armata facendo quindi ritorno alla propria base. L'azione è stata coronata da pieno successo, soprattutto in quanto si è riusciti a raccogliere importante materiale informativo.

Se tentassero il colpo

Come in realtà stiano le cose si apprende dal Bollettino del Comando supremo germanico. Si tratta di una azione puramente propagandistica priva di qualsiasi valore tattico o quanto meno strategico. Molto verosimilmente deve essere messa in relazione anche con il viaggio in America del comandante generale dei Comandos e quindi con lo strombazzato convegno in cui dovrebbero essere approvati i piani della progettata invasione dell'Europa.

Inoltre può fare il paio con la nuova fase della grande offensiva aerea che, secondo le dichiarazioni di varie personalità d'Oltre Manica e d'Oltre Atlantico, darebbe il colpo di grazia al fronte interno tedesco.

Insomma, la colossale mistificazione illusionistica in grazie alla quale Stalin dovrebbe convincersi finalmente che gli alleati anglosassoni fanno sul serio, e cioè si propongono effettivamente di creare il richiesto fronte occidentale, è destinata ad avere sempre più spettacolosi sviluppi estensivi. Poichè non è possibile ripetere ogni giorno che più di mille bombardieri hanno sorvolato il territorio del Reich, vengono inscenate operazioni di altro genere mentre la propaganda bada ad avvertire che alla stessa stregua del bombardamenti di Colonia, Duisburg e Brema, le ricognizioni armate sulla costa francese costituiscono appena un modesto saggio di quanto accadrà nelle prossime settimane o nei prossimi mesi.

Cifre nuove di zecca

Affinchè il saggio sia giudicato veramente modesto la medesima propaganda va sciorinando altre cifre, alcune delle quali nuove di zecca. Ed ecco che un foglio londinese, commentando le recenti dichiarazioni di Churchill afferma che la fase culminante dell'offensiva aerea avrà inizio non appena sarà lanciato il grande attacco tedesco nell'Est. Afferma poi che ogni notte i centri industriali e portuali del Reich saranno attaccati da 3-4 mila bombardieri.

Ed ecco che un giornale di New York in vena di battere ogni concorrenza, dà per certo che mezzo milione di soldati della Repubblica stellata costituiranno i giganteschi Comandos che, insieme a quelli inglesi, sferreranno la micidiale offensiva nell'Europa occidentale.

Il comandante delle forze canadesi in Granbretagna — osservano questi circoli competenti — è forse un po' troppo ottimista e quindi un tantino pericoloso nel senso che la sua faciloneria alimenta insidiose illusioni, come confermano appunto le previsioni informative del quotidiano di New York.

Proprio la scorsa settimana numerosi giornalisti esteri hanno avuto la possibilità di visitare in lungo e in largo quelle che dovrebbero diventare ben presto le «piste di lancio» dei Corpi di spedizione anglo-americani e anche di dare un'occhiata alla zona di nessuno e cioè al Canale della Manica.

Senza dubbio, una ventina di uomini o anche un centinaio possono sbarcare in questo o in quel punto remoto della lunghissima costa, di notte beninteso, e magari con il viso dipinto di nero come sogliono fare i Comandos britannici. Possono anche effettuare qualche sporadico colpo di mano badando, peraltro, a non perdere di vista i Mas che protetti dalle tenebre li stanno ad attendere al largo.

Sarebbe una fortuna troppo grande — questa la conclusione dei circoli berlinesi — se Churchill e Roosevelt decidessero davvero di mandare sul Continente forze considerevoli con una congrua dotazione di materiale corazzato. Nella migliore delle ipotesi, i Tedeschi sarebbero costretti a regalare al nemico una evacuazione gloriosa del tipo Dunkerque.

Due interessanti notizie

Non è sfuggito a Berlino che la censura britannica ha lasciato passare ieri due interessanti notizie trasmesse da corrispondenti svedesi. La prima dice che i circoli ufficiosi britannici dichiarano che non è possibile far distinzione nei bombardamenti aerei tra obiettivi civili e militari; la seconda dichiara che negli anzidetti circoli è stata notata con particolare soddisfazione l'entusiastica eco avuta a Mosca delle incursioni della R.A.F. contro Colonia e la Ruhr.

Il Governo di Londra — commenta il collaboratore diplomatico dei giornali *Scherl* — conferma in tal modo che gli attacchi terroristici dell'aviazione britannica rappresentano una reazione disperata suggerita dalle tristi prospettive della situazione militare degli alleati che si propongono, in realtà, di offrire a Stalin un argomento di conforto. Churchill ha realizzato quest'ultimo obiettivo facendo proprio un barbaro sistema dei bolscevichi. Stalin, al quale Churchill e Roosevelt hanno solennemente promesso di mettergli nelle mani il Continente perchè vi compia una totale distruzione, può ora calmare la propria sete di sangue attraverso i fantastici resoconti della stampa britannica che esagera a dismisura il numero delle vittime e l'entità delle devastazioni.

Lo scrittore ufficioso sottolinea che nel campo avversario le persone di buon senso non sono affatto convinte dell'efficacia morale del terrorismo aereo contro il Reich.

Proprio oggi un giornalista americano, ex corrispondente da Berlino scrive in un quotidiano di New York, che sarebbe fatale errore aspettarsi la crisi del fronte interno tedesco. Gli alleati sono avvertiti che se vogliono vincere la guerra devono battere i Germanici sui campi di battaglia.

Taulero Zulberti

La quiete prima della tempesta
Induzioni dei corrispondenti anglosassoni da Mosca

Berna, 4

I corrispondenti da Mosca delle Agenzie anglosassoni che si sono fatti portavoce degli ambienti militari sovietici, insistono anche oggi nell'affermare che l'attuale calma sul fronte orientale è soltanto apparente, e che anzi è la quiete che precede la tempesta. Il Comando militare russo — dichiarano quei corrispondenti — afferma di possedere oggi ulteriori informazioni le quali dimostrano che i preparativi nemici assumono proporzioni sempre più ampie e che si deve ritenere che lo scatenamento di una grande offensiva non può più tardare molto. Quest'offensiva, dato che i concentramenti hanno luogo nei settori di Kalinin, Viasma e Briansk, non può essere diretta che contro Mosca.

Una personalità sovietica — dichiara il corrispondente dell'*United Press* — mi ha dichiarato nel pomeriggio di oggi: «Siamo preparati ad affrontare nuovi cruenti combattimenti. Questa volta, oltre ai grandi preparativi che abbiamo fatto, possiamo contare su un altro fattore, e cioè l'esperienza fatta nel corso della battaglia di Karkov». Questa dichiarazione — dice sempre il corrispondente anglosassone, — è confermata dal fatto che grandi movimenti di truppe hanno luogo nell'interno della Russia e che colonne senza fine di uomini e materiali affluiscono dietro il fronte centrale. Nell'ampio semicerchio della zona fortificata di Mosca, e financo dietro la città, sono concentrate numerose Divisioni di riserva. Altre riserve sono fatte affluire verso il fronte meridionale di Timocenko, le quali devono coprire i vuoti della battaglia di Karkov e consolidare le posizioni nel settore centrale. A questi preparativi russi fanno riscontro preparativi non meno giganteschi da parte del nemico, sul fronte centrale, su quello meridionale e in Crimea.

Stalin non si impegna con l'alleato britannico

Berlino, 4

Rispondendo all'arcivescovo di Canterbury Lord Lang che voleva sapere se fosse da attendersi fra breve una «precisazione delle condizioni di pace», il portavoce del Governo Lord Cranborne ha dichiarato che l'Inghilterra è in stretto collegamento con l'Unione sovietica la quale ha una funzione importante ai fini sia della vittoria che della pace, e ha concluso che la pratica applicazione dei principii programmatici enunciati dalla Granbretagna relativamente alla futura pace non può venire formulata esclusivamente dal Governo britannico trattandosi di questione che interessa e riguarda tutti gli alleati e che va pertanto risolta in comune. Che cosa significa questo? La *Nachtausgabe* osserva che Roosevelt e Churchill stanno negoziando da parecchio tempo con Stalin in merito ad una più precisa definizione degli accordi intervenuti lo scorso dicembre a Mosca tra Eden e Stalin.

In linea di massima le concessioni fatte da Eden a Mosca rimangono inalterate. Le Potenze anglosassoni desiderano però che Stalin precisi il proprio pensiero circa le condizioni di pace proclamate in questi giorni dalle plutocrazie e sottoscriva le affermazioni fatte in argomento da Roosevelt, da Hull, da Churchill e più recentemente da Sumner Welles. Stalin non sembra abbia troppa voglia in questo momento di occuparsi di tali manovre politiche. Il suo interesse è rivolto essenzialmente agli aiuti militari, vale a dire alle forniture belliche anglosassoni. Egli non manca peraltro di approfittare del desiderio di Londra, tradizionale nella politica verso gli alleati, di legarli con formule impegnative per spremere dagli Anglosassoni maggiori soccorsi. Approfitta inoltre dei negoziati politici in corso per consolidare la posizione del bolscevismo in Inghilterra.

L'Alaska in stato d'allarme

Una seconda ondata di bombardieri nipponici su Dutch Harbour - Nessuna reazione della difesa americana - Un comunicato di Washington dice che «la calma è tornata»

Un'incursione sull'isola di Midway

Buenos Aires, 4

Il Dipartimento della Marina degli Stati Uniti annuncia che la base di Dutch Harbour, nell'Alaska, è stata attaccata una seconda volta da apparecchi giapponesi.

Si corre ai ripari

Dalle prime notizie pervenute a Washington, risulta infatti che verso mezzogiorno (ora locale) ha avuto luogo sull'importante base statunitense del Pacifico settentrionale una seconda incursione giapponese, la quale ha avuto luogo sei ore dopo la prima. Sinora si ignorano i risultati dell'azione.

Si apprende da Washington che subito dopo aver ricevuto le prime notizie sull'azione giapponese a Dutch Harbour, il Dipartimento della Marina ha ordinato di moltiplicare le misure di sicurezza e di intensificare la sorveglianza militare nella zona del Canale di Panama.

Le truppe terrestri e la guardia costiera sono tenute in istato di allarme. Ugualmente è stato deciso per la costa della California, appena si sono ricevute notizie dell'attacco a Dutch Harbour.

Dopo essersi lasciati prendere da un panico indescrivibile e grottesco, le autorità statunitensi, resesi conto che stavano per essere sommerse anche da un'onda di ridicolo, corrono ora ai ripari affermando che, tutto sommato, l'attacco nipponico nell'Alaska non è giunto di sorpresa, in quanto più o meno era atteso. Ciò è tanto vero, dice un dispaccio da Washington, che il segretario alla Guerra Stimson qualche settimana fa, aveva dichiarato che si doveva essere preparati a tale eventualità. Inoltre, verso la fine della settimana, prevedendosi appunto un attacco aereo nipponico sia in Alaska sia altrove, si erano adottate particolari misure di precauzione lungo tutte le coste del Pacifico, dal Canale di Panama all'Alaska. Il Dipartimento della Marina era, infatti, in possesso di informazioni che lasciavano prevedere come imminente un colpo di mano nemico. Se sorpresa vi è stata, è che il bombardamento abbia potuto essere effettuato nel mattino inoltrato, mentre si riteneva che avrebbe avuto luogo nel cuore della notte.

Una Agenzia anglo-sassone pretende poi che «l'attacco giapponese su Dutch Harbour non ha provocato grande sorpresa nei circoli del Congresso e che qualche membro del Congresso stesso ha manifestato il parere che si trattava, almeno per un momento di un'antenna tesa dal nemico per rendersi conto della forza di questa base avanzata».

Draconiane misure

Il presidente della Commissione militare alla Camera dei rappresentanti, May, continua l'Agenzia anglo-sassone, ha dichairato che gli Stati Uniti risponderanno con una accresciuta attività offensiva e che non lascieranno impunita tanta audacia da parte del nemico. Il delegato dell'Alaska, Dimond, ha detto che l'azione giapponese mostra che i Nipponici si rendono conto del pericolo che rappresenta l'Alaska come trampolino per attacchi contro il Giappone.

Ma se così è, se tutto era previsto, se l'Alaska è o dovrebbe essere una base avanzata per la controffensiva contro il Giappone come si spiega che gli Americani ne siano stati completamente sorpresi, in quanto nè la minima reazione da parte delle batterie antiaeree, né da parte della caccia ha accolto l'attacco giapponese? Inoltre, se si tratta di una zona tanto fortificata, come mai questo arditissimo attacco ha potuto aver luogo?

Intanto altri dispacci da Washington continuano a riferire sulle numerose misure che sono state prese nel Canale di Panama e lungo le coste americane fino all'Alaska per impedire il ripetersi degli attacchi nipponici. Ovunque le Forze armate e la gendarmeria sono state mobilitate, le misure per l'oscuramento sono divenute più che mai draconiane e così via. Delle piccole imbarcazioni perlustrano tutta la costa, perchè si teme che, oltre a un attacco aereo, possa essere scatenato da un momento all'altro anche un attacco da parte di sommergibili nemici, e non soltanto sul territorio americano vero e proprio, ma anche sulle coste dell'Alaska. Un telegramma a tale riguardo precisa: «Tutte le autorità della difesa civile di Juneau, capitale dell'Alaska, hanno ricevuto l'ordine perentorio di rimanere sul chi vive 24 ore ininterrottamente al giorno».

Perdite «leggere»

Il Dipartimento della Marina di Washington comunica stasera:

«Nella regione del Pacifico settentrionale a Dutch Harbour la calma è tornata. La prima incursione di mercoledì sembra essere stata effettuata anzitutto per saggiare le nostre difese. Furono lanciate bombe dirompenti e incendiarie. I danni non sono stati molto estesi e le nostre perdite furono leggere. Alcuni incendi furono spenti rapidamente. Una seconda ondata di apparecchi nemici, che fu segnalata sei ore dopo, lanciò altre bombe. Verosimilmente sembra sia stata effettuata l'incursione per procedere a una ricognizione. Non è stata determinata la provenienza degli apparecchi, ma si ritiene siano stati lanciati da una portaerei.

La nave americana «Citera», di 602 tonnellate, adibita al servizio di perlustrazione, da 3 settimane non ha fatto ritorno alla base e deve essere considerata come perduta in Atlantico. Nel Mare dei Caribi due navi commerciali sono state silurate e sono affondate. I superstiti sono stati sbarcati in un porto americano. Nulla da segnalare in altre zone».

In merito ai piroscafi mercantili attaccati al largo delle coste australiane, il Quartier generale australiano annuncia da Melbourne che due di essi sono stati affondati ad opera dei siluri giapponesi, mentre altri due hanno potuto salvarsi.

L'annuncio di Washington

Buenos Aires, 4

Il Dipartimento della Marina degli Stati Uniti annuncia che aeroplani giapponesi hanno eseguito una incursione sull'isola di Midway.

Battesimo del fuoco

Roma, 4

Dopo la perdita delle Filippine, di Guam e di Wake, la grande base navale che gli Stati Uniti hanno apprestato nelle isole Aleutine è passata all'onore della prima linea e come tale ha ricevuto ieri e oggi il suo battesimo di fuoco ad opera di bombardieri nipponici.

Sino a quando nel 1867 gli Stati Uniti acquistavano l'Alaska, gli strateghi americani compresero la enorme importanza militare della catena delle isole Aleutine che si estende per 1670 chilometri da est verso ovest, dalla penisola alaskana verso la penisola di Kamcietka, segnando il limite fra Pacifico settentrionale e il Mare di Behring. Le opere di fortificazione vennero così subito iniziate e proseguite con grandi mezzi, specialmente quando la base di Dutch Harbour, costruita in una delle maggiori isole Aleutine, quella di Unalaska, venne a trovarsi al vertice del grande triangolo Alaska-Havai-Panama che protegge le coste occidentali dell'America settentrionale. La base navale sorta nella baia ha acque profonde pressochè libere dai ghiacci nell'inverno ed è ben protetta contro i venti; è munita di un grande aeroporto militare. La «chiave della difesa dell'Alaska», come la chiamano gli Americani, distando poco più di tremila chilometri dall'isola di Midway e circa 4500 da Yokohama, è una vera pistola puntata contro il cuore del Giappone. Ma i suoi grandi depositi di carburante, i magazzini militari, il grande bacino di carenaggio, le attrezzature portuali, la grande stazione radiotelegrafica che comunica ogni giorno le condizioni meteorologiche costiere, così utili per l'aviazione, sono già stati gravemente colpiti dall'attacco nipponico.

DUE POPOLI, UNA GUERRA
Il contributo dell'Italia
alla causa del salvataggio dell'Europa

Berlino, 4

«Soltanto con la vittoria del Fascismo si potè parlare dell'inizio del salvataggio dell'Europa». Queste parole, pronunciate dal Führer nel suo discorso del 26 aprile, vengono rievocate in un articolo del gen. Hasse, pubblicato dalla *Deutsche Zeitung in Ostland*. La guerra attuale, aggiunge egli, viene condotta per portare a compimento questo salvataggio dell'Europa. In tal modo viene definita la posizione ed indicato il posto dell'Italia negli eventi grandiosi e rivoluzionari dei nostri giorni. Fin dall'inizio questa guerra fu una lotta comune dell'Italia e della Germania contro il mondo giudeo-plutocratico. Tutte le considerazioni politiche e le misure strategiche sono state ed hanno dovuto essere basate sulla piena concordanza intima e sulla collaborazione accuratamente preparata dalle due Potenze. Si deve sempre tener conto di questo punto di vista nel giudicare quanto ha fatto l'Italia e nell'apprezzare i sacrifici da essa compiuti.

Certezza di vittoria

L'Italia non ha sempre avuto un compito facile nel corso della guerra. Essa ha dovuto combattere più di una volta in posizioni disperate, ma lo ha mantenuto fino agli estremi limiti delle possibilità. Essa ha dovuto momentaneamente sacrificare il suo decennale lavoro di colonizzazione esemplare in Libia e nella Somalia italiana, e perdere i frutti dei suoi immensi sforzi militari e di organizzazione in Abissinia. Tutti gli operai rurali italiani che avevano abbandonato la loro Patria diventata troppo piccola per crearsi in Africa un migliore e più agevole avvenire, hanno dovuto consentire a sacrifici assai gravi.

Nella certezza della vittoria finale e della riconquista dell'Impero coloniale, l'Italia lotta in stretta fratellanza d'armi con la Germania e con il Giappone con successo crescente, per l'annientamento dell'eterno nemico della pace: L'Inghilterra.

La *Deutsche Zeitung in Ostland* esamina quindi il prezioso contributo arrecato dall'Italia alla causa comune, nel vincolare fin dall'epoca della sua non belligeranza le forze francesi alla frontiera alpina, in Corsica ed in Tunisia, e le forze inglesi in Egitto, nel Sudan, nell'Africa orientale e nel Mediterraneo. L'azione dell'Italia contro la Francia al di là delle Alpi fu una impresa che presentava notevoli difficoltà poichè le cime più alte della catena montuosa si trovavano in territorio francese, e quindi gli alpini dovettero attaccare procedendo dal basso all'alto, impadronendosi di posizioni sempre più elevate. Ma queste truppe scelte seppero dominare tutte le difficoltà, conquistare e oltrepassare le vette montuose che si trovavano a 70 chilometri oltre frontiera quando la Francia crollò sotto i colpi tedeschi.

Valore italiano

Il giornale, passando quindi ad esaminare la lotta condotta nello scacchiere del Mediterraneo, rileva il valore e la tenacia dei soldati italiani che hanno saputo mantenere alte le loro tradizioni militari. Gli arditi aerosiluranti italiani hanno raggiunto successi fantastici contro le forze navali britanniche, e le imprese condotte dai mezzi di assalto italiani con un magnifico sprezzo della morte contro le navi inglesi nei porti di Malta, di Alessandria di Sudan e di Gibilterra rimarranno per l'eternità una luminosa pagina di gloria nella storia delle Forze armate italiane, non soltanto nel Mediterraneo, le due giovani Potenze combattono insieme. I sottomarini e gli aviatori italiani hanno cooperato con quelli tedeschi nelle azioni attorno alle isole britanniche; sommergibili italiani hanno potuto registrare superbi successi lungo le coste americane e sul fronte contro i bolscevichi le Divisioni italiane, sotto la guida del generale Messe, hanno resistito durante il terribile inverno a fianco delle unità tedesche, senza abbandonare un pollice di terreno delle loro posizioni nel bacino del Donez.

Gli aviatori italiani hanno fornito grandi prove sul fronte orientale, sul quale altre Divisioni italiane sono in procinto di venire impiegate.

Troppa fretta

Churchill non ha potuto resistere alla tentazione di parlare. Gli è bastata una brevissima, e apparente pausa nell'epica lotta di macchine nel deserto marmarico per far nascere in lui, più prepotente che mai, il bisogno di annunciare alla Camera che tutto in Libia va benissimo per gli Inglesi e per leggere un messaggio reale che il Sovrano ha diretto al generale Auchinlek e nel quale l'ispirazione churchilliana è più che evidente.

Ma la breve euforia non è durata che lo spazio di un baleno. Lo stesso giorno infatti il corrispondente della Reuter *dal fronte libico ammoniva i suoi compatrioti di andare cauti: «La battaglia riprende — egli telegrafava — più dura che mai e più ampia di prima: non bisogna abbandonarsi a facili ottimismi. Essa non è ancora conclusa ed è tutt'altro che decisa».*

Sembrerebbe, quindi, che per la stessa ammissione britannica, anche questa volta Churchill abbia troppo rapidamente voluto precorrere i tempi. Noi saremo, come al solito, infinitamente più cauti. Non è nostro costume sottovalutare l'avversario o far finta di ignorare ciò che egli è capace di compiere in questo scacchiere di grande ampiezza ove si combatte una battaglia che è la più tipica espressione della tattica di distruzione, ma ci limiteremo a sottolineare le cifre le quali, come diceva Bacone, rappresentano l'unico linguaggio veramente universale e infallibile, l'unico linguaggio quindi che può essere compreso anche dagli Inglesi. E le cifre sono tali da lasciarci molti dubbi sull'opportunità del tronfio nuovo discorso di Churchill e dell'ampolloso messaggio reale che lo ha accompagnato.

CRONACA DELLA CITTÀ

Antonio Rismondo nella gloria della Patria

Ovunque ci fosse una missione rischiosa da compiere, egli si faceva avanti, voleva essere sempre il primo

(*S. Ravalli*). — In seguito a ferite riportate in combattimento contro ribelli comunisti è eroicamente caduto in Croazia, il 18 maggio u. s., il sottotenente Antonio Rismondo del 151.o Reggimento Fanteria «Sassari».

Nato a Pola il 3 agosto 1918, da diversi anni viveva con la famiglia a Trieste; alunno dell'Almo Collegio Borromeo di Pavia, aveva compiuto in quella città gli studi universitari, laureandosi in giurisprudenza con pieni voti e lode nell'ottobre dello scorso anno.

La nobile vita

Sin da ragazzo aveva fatto parte delle organizzazioni giovanili fasciste, dando sempre prova d'entusiasmo, di completa e appassionata dedizione al dovere, di esemplare fede fascista.

Capo dell'ufficio stampa del «Guf» di Pavia, segretario particolare del Federale di quella città, giornalista universitario di fervida attività e di felice ispirazione, in tutte le importanti cariche ricoperte in seno al «Guf» ed al Partito aveva portato con l'impeto della propria fede generosa d'italiano e di fascista, tutta la propria capacità ed intelligenza.

Negli scritti e negli articoli da lui pubblicati durante la sua feconda attività universitaria e nella imminenza del conflitto si avverte, nella nobiltà dell'ispirazione, l'urgere di sentimenti e di ideali che dovevano prorompere necessariamente nel suo ardente volontarismo di guerra.

Chiamato alle armi nel luglio del 1940 ed assegnato al 151.o Fanteria veniva inviato in licenza illimitata nell'ottobre successivo, in attesa di essere richiamato ancora per un secondo periodo nel luglio del 1941; ma nel marzo dello scorso anno, quando le nostre truppe si apprestarono a varcare il confine orientale, egli chiese ed ottenne di essere richiamato in anticipo ed abbandonò così ancora una volta i propri [illegible]

Da allora ha partecipato a tutte le [illegible] e all'attuale lotta contro le bande dei ribelli comunisti. Colpito da un congelamento nell'inverno scorso, dopo una breve degenza in ospedale, volle ritornare al proprio reparto, pur potendo godere di una lunga licenza di convalescenza [illegible]

Alle amorevoli esortazioni talora rivoltegli dalla mamma e dagli amici di riguardarsi e di essere più prudente [illegible]

Ovunque ci fosse una missione rischiosa da compiere, un incarico non facile e soprattutto non comodo, egli si faceva avanti, voleva essere sempre il primo.

Aiutante maggiore di battaglione, non stava un momento al proprio tavolo, come gli avrebbe imposto la carica, ma preferiva andare di pattuglia con i suoi soldati o partecipare a difficili azioni di rastrellamento.

Orgoglio del combattimento

Quando le nostre forze si preparavano a liquidare con audace manovra [illegible] per tutto lo inverno dalle soverchianti forze comuniste, egli, benchè sofferente ancora ad un piede e ad una mano per il recente congelamento, volle ad ogni costo prendere parte all'impresa [illegible] riuscendo ad entrare fra i primi nel paese liberato.

Ogni volta che veniva per qualche breve licenza a Trieste, ci parlava appassionatamente dei suoi soldati e della sua vita di combattente: «*adesso finalmente facciamo anche noi la guerra sul serio, come in Africa e in Russia*» ci diceva una delle ultime volte [illegible]

Si sentiva in lui l'orgoglio di combattente [illegible] la volontà protesa fino al sacrificio. [illegible] coronamento [illegible] dedizione alla Patria e alla fede fascista.

Dai particolari finora pervenuti sulla sua morte, si apprende che, [illegible]

(*Del glorioso episodio si parla diffusamente in terza pagina*).

Ferrea tempra d'eroe

Un suo compagno d'armi, nel dare la triste notizia scrive di lui: [illegible]

Ed un altro soggiunge: «*è il primo eroe che conobbi a Trieste ed era il più caro, il più intelligente, il più colto, il più umile;* [illegible]

somma perfetto sotto ogni punto di vista».

Parole che esprimono tutta la ammirazione e la stima che egli suscitava in tutti coloro che lo conoscevano ed avevano modo di apprezzarne le magnifiche doti del carattere e dell'ingegno.

Antonio Rismondo che porta il nome di una famiglia segnata dal crismo dell'eroismo e del martirio, è morto da eroe come era sempre vissuto: disinteressato e idealista, sognatore e combattente.

La sua morte sul campo di battaglia, contro un nemico infido e spietato, era quella che lui aveva sempre desiderata nel suo sogno generoso di gloria: «*pensa* — ebbe a dire un giorno — *come sarebbe bello cadere in mezzo a un campo di grano, colpito da una pallottola in fronte!*»

La gioventù universitaria che lo ebbe gregario e capo tra le sue file, vede ed esalta in lui un altro purissimo eroe che si aggiunge alla nobile schiera di coloro che hanno voluto provare la propria fede nel supremo sacrificio di sè stessi.

La sua vita è per tutti i fascisti [illegible]

L'anima e l'arte di Tito Livio

Nicola Terzaghi all'I.N.C.F.

Come abbiamo preannunciato, questa sera, [illegible] Tito Livio.

Nicola Terzaghi [illegible]

La Processione teoforica

per il «Corpus Domini»

Ieri mattina, [illegible]

Riunione scientifica

all'Associazione medica

Questa sera, venerdì 5, alle ore 19 precise, l'Associazione medico triestina, [illegible]

La celebrazione della festa

del Corpo sanitario militare

Con l'austerità voluta dalle speciali contingenze odierne, ieri è stata celebrata all'Ospedale militare la festa del Corpo sanitario militare.

Nell'atrio dell'ospedale sono state collocate due bellissime corone di alloro, una sulla lapide dedicata al sottotenente medico medaglia d'oro Enrico Muricchio e l'altra sulla lapide posta a ricordo dei medici caduti in guerra.

Dopo, nel piazzale della Caserma «Maria Pia di Savoia» della 5.a Compagnia di Sanità, alla presenza di tutti gli ufficiali medici, delle infermiere volontarie della Croce Rossa e dei militari della 5.a Compagnia di Sanità, il cappellano militare don Giovanni Migliasso, ha celebrato una Messa al campo.

Dopo la Messa il colonnello medico direttore di Sanità militare di Trieste comm. Alessandro Abate, ha letto i messaggi inviati dalle superiori autorità. Indi ha pronunciato un discorso commemorativo celebrando i fasti del Corpo sanitario e dando per ognuna delle guerre cui esso ha preso parte il numero dei Caduti e quello dei decorati di medaglie al valore, leggendo le fulgide motivazioni delle ricompense.

Quindi il colonnello Abate ha letto la motivazione del premio consegnato al soldato di Sanità Giuseppe Masi perchè designato come il miglior soldato della 5.a Compagnia di Sanità ed ha distribuito altri premi in denaro ai militari che si sono distinti per operosità e per diligenza.

Ai militari della Compagnia è stato preparato un rancio speciale, mentre un vitto speciale è stato dato ai malati.

Mostra di lavori femminili

al G. R. F. «Crena»

Oggi 5 corr., alle ore 19.30, avrà luogo l'apertura della mostra di lavori al Fascio Femminile del G. R. F. «Angelo Crena». Come annunciato la mostra comprende lavori eseguiti con le stoffe offerte alle operaie dalla Federazione dei Fasci Femminili ed altri lavori eseguiti con stoffe ricavate da vecchi indumenti. Le camerate tutte sono invitate a visitare la mostra.

L'encomio della R. Accademia a Ada Sestan. La nostra apprezzata collaboratrice Ada Sestan ha ricevuto dalla Reale Accademia d'Italia l'encomio ptr la classe di scienze morali e storiche. L'ambito riconoscimento premia l'attività della scrittrice istriana per le ardue e interessanti questioni storiche trattate in molti articoli pubblicati sul nostro giornale.

Problemi dei lavoratori agricoli

esaminati in un vibrante rapporto di dirigenti sindacali dell'Unione

Presso la sede dell'Unione provinciale dei lavoratori agricoli ha avuto luogo nella mattinata di domenica il rapporto di tutti i fiduciari comunali.

Il rapporto, al quale hanno partecipato i capi-zona, i funzionari dell'Unione e il direttore della Mutua, è stato presenziato dal consigliere di Prefettura comm. Gutti, in rappresentanza del Prefetto Eccellenza Tamburini, dall'ispettore federale camerata Salvi, in rappresentanza del Segretario federale dott. Piva, dal capo dell'Ispettorato dell'agricoltura prof. Vedovi, dal direttore dell'Unione degli agricoltori dott. Tornar e dal vicedirettore dott. Toscani.

Dopo il saluto al Duce, il delegato confederale dell'Unione, ringraziati i rappresentanti del Prefetto e del Federale e pregatili di rendersi interpreti presso l'Eccellenza Tamburini e il dott. Piva dei sentimenti di gratitudine dei lavoratori agricoli della provincia per il continuo e autorevole appoggio da essi dato ai loro problemi, ha portato il saluto dell'organizzazione dei lavoratori al nuovo direttore dell'Unione agricoltori, camerata Tornar, con il quale si ripromette di continuare a svolgere una appassionata collaborazione intesa al potenziamento dell'agricoltura triestina, alla quale debbono costantemente mirare le organizzazioni sindacali dell'agricoltura. Un particolare ringraziamento ha dato a nome dei lavoratori al prof. Vedovi per la continua e appassionata opera che l'Ispettorato dell'Agricoltura svolge tra le masse rurali della Provincia per il loro miglioramento professionale.

Il delegato confederale, prima di iniziare la relazione sull'attività svolta dall'Unione durante il 1941, ha invitato i convenuti a voler rivolgere il loro affettuoso e riconoscente pensiero ai gloriosi Caduti e ai combattenti di tutti i fronti che compiono gesta leggendarie in questa guerra tra il sangue e l'oro dalla quale, con la certissima vittoria, scaturirà quella più alta giustizia sociale che darà il benessere morale e materiale al popolo lavoratore. La guerra che si combatte, ha proseguito il camerata Tempestini, è la guerra del lavoro contro le Nazioni plutocratiche che volevano affamare il popolo italiano. I rurali tutti sono in prima linea anche sul fronte interno, perchè essi sanno che con la loro fatica contribuiscono in maniera sicura al raggiungimento della nostra vittoria e tengono fede alla consegna che il Duce ha dato a tutti coloro che operano nel settore agricolo.

Il camerata Tempestini, dopo avere brevemente commemorato il camerata Antonio Crebeli, fiduciario di Monforte, caduto vittima in una vile aggressione, è passato ad esaminare l'attività dell'Unione, premettendo che questa, pur avendo i quadri molto ridotti, a causa dei richiami alle armi di parecchi funzionari e fiduciari, ha continuato a marciare, intensificando anzi la sua azione per dare la massima assistenza alle famiglie dei lavoratori richiamati alle armi e per assolvere i nuovi compiti che per lo stato di guerra, specialmente nel settore economico, sono stati affidati all'organizzazione dei lavoratori.

Vasta e complessa è stata l'attività dell'Unione durante il decorso anno, quale risulta dalla relazione del delegato confederale, che riferisce sul lavoro di tutti i vari servizi, soffermandosi particolarmente sul funzionamento del collocamento, dell'Ufficio previdenza ed assistenza, alla Mutua e all'Ufficio contratti e vertenze.

Dal riordinamento degli Uffici di collocamento alla revisione degli elenchi anagrafici, al pagamento degli assegni familiari, alla stipulazione del contratto collettivo per i giardinieri e all'accordo per il compenso speciale, dall'attività della Mutua di malattia all'inquadramento e all'attività vertenziale, il delegato confederale passa in minuta rassegna, materiata di cifre, tutto quanto l'Unione ha fatto durante l'anno 1941 in favore dei propri rappresentati.

In particolare evidenza pone il delegato confederale l'azione svolta in collaborazione con il Consorzio dei produttori per la risoluzione dei vari problemi economici e con l'Ispettorato provinciale per l'acceleramento dell'ammasso dei cereali, elogiando, a questo proposito, la disciplina e la comprensione di cui hanno dato prova i coloni e mezzadri che hanno conferito spontaneamente anche minime quantità di cereali

Dopo la relazione del delegato confederale, che è stata applaudita dai presenti, ha preso la parola il direttore dell'Unione agricoltori, il quale ha ricambiato il saluto rivoltogli dal camerata Tempestini ed ha dichiarato che improntera tutta la sua azione su un piano di cordiale collaborazione con l'Unione dei lavoratori per il maggiore potenziamento della agricoltura triestina e per far sì che le due organizzazioni siano due strumenti sensibili e potenti al servizio della Patria in armi.

E' seguita la discussione, alla quale hanno partecipato diversi fiduciari su parecchi argomenti di interesse sindacale ed economico. Hanno preso parte alla discussione il capo dell'Ispettorato della Agricoltura e il direttore degli agricoltori, fornendo, il primo schiarimenti di interesse tecnico e questo ultimo illustrando vari provvedimenti di carattere economico.

Il delegato confederale, dopo avere riassunto la discussione, ha impartito le direttive per l'azione da svolgere e si è detto certo che tutti i collaboratori, attraverso la loro opera e la loro fede, sapranno rendersi sempre più degni del glorioso momento che l'Italia sta attraversando sotto la infallibile guida del nostro Duce, condottiero di tutte le battaglie e di tutte le vittorie.

A conclusione del rapporto, che è stato chiuso con il saluto al Duce, è stato inviato un telegramma di saluto al presidente confederale, cons. naz. Annio Bignardi.

Conferenza sulla corrente elettrica

Domani, alle 18.30, si terrà nell'aula magna del R. Istituto tecnico di via A. Diaz la preannunciata conferenza dell'Associazione elettrotecnica italiana, organizzata in collaborazione con la Società Adriatica di Scienze naturali sul tema: «La corrente elettrica di conduzione e la sopraconduttività». L'oratore, tenente colonnello dott. Guido Oggioni, dell'Ufficio tecnico Armi navali, tratterà dei vari fenomeni della conduttività elettrica e particolarmente di quelli che si verificano alle bassissime temperature ed illustrerà la sua esposizione con numerose proiezioni luminose. Vi sono invitati i soci del Sindacato degli ingegneri.

Tombola in Piazza Garibaldi

Domenica, 7 giugno, alle ore 18.30, verrà estratta in piazza Garibaldi la tombola a favore delle opere assistenziali dell'Unione filantropica triestina «La Previdenza». Sono in palio quattro vincite, tra cui una di 1000 lire per la prima tombola.

Le recita di domani al «Ditel». Domani, alle 20.30, la filodrammatica del «Ditel», diretta dal camerata Enrico Trevisan, rappresenterà «I capelli bianchi», tre atti di Giuseppe Adami. Prezzo lire 2.50; dopolavoristi L. 1.50.

Spettacolo all'aperto al «Modiano». Sabato, al Dopolavoro «Modiano» avrà luogo l'inaugurazione della stagione estiva, sospesa domenica scorsa causa il maltempo, con un simpatico programma di arte varia e scherzi comici. Lo spettacolo avrà inizio alle ore 19.30.

Folle gesto di un innamorato

Era da tempo che l'operaio Carlo Sossi, di 28 anni, da Villa Opicina, stava corteggiando la diciottenne Lidia Scherlavai. Sembra, però, che il suo amore non fosse affatto corrisposto dalla giovane, tanto che iermattina, deciso a farla finita, si recò in casa della Scherlavai, al n. 439 di Villa Opicina. Dopo una accesa discussione, il Sossi, estratta la rivoltella, lasciava partire tre colpi contro la donna. Ferita alla regione costale, alla regione scapolare sinistra ed alla regione mammellare destra, la Scherlavai, in preda al dolore violentissimo e nel disperato tentativo di interrompere la sparatoria, si gettò sul Sossi per strappargli l'arma. Nella colluttazione che ne seguì partiva un altro proiettile che disgraziatamente feriva il Sossi al capo. Pochi minuti dopo, egli spirava. La Scherlavai, trasportata all'Ospedale Regina Elena, è stata accolta nella seconda divisione chirurgica con prognosi di tre settimane.

Cinema all'aperto al Ferroviario. Domani sera, alle 21.30, con il film di sicuro successo «La cortigiana di Siviglia», di cui è felicissima protagonista Imperio Argentina, verranno inaugurati gli spettacoli all'aperto del Dopolavoro Ferroviario al campo di pattinaggio «Costanzo Ciano». Alla divertente serata potranno presenziare soci e dopolavoristi.

Concerto sinfonico-vocale al «Crda». Domani, alle 20.30, avrà luogo al Dopolavoro Cantieri un concerto sinfonico-vocale sostenuto dalla sezione orchestrale con la collaborazione del soprano Nidia Vitri, del mezzosoprano Alma Zecchini e del tenore Raimondo Botteghelli, sotto la direzione del maestro Renato Ruggini.

TEATRI E CONCERTI

La settimana filodrammatica

Viva attesa per gli spettacoli al Verdi

Il più vivo interesse ha destato nel pubblico l'annuncio della prossima «Settimana filodrammatica» organizzata dal Dopolavoro provinciale in collaborazione con il Fascio femminile e il cui ricavato andrà devoluto per la confezione di pacchi coloniali da inviarsi ai nostri combattenti in Africa Settentrionale.

Gli spettacoli si svolgeranno — come s'è detto — al Verdi per cortese concessione dell'Ente autonomo dato l'alto scopo dell'iniziativa, s'inizieranno il 9 giugno alle 20.45, con «Liolà» una delle più suggestive commedie di Pirandello, che sarà data dal brillante e ottimamente preparato complesso del Dopolavoro «Crda» diretto da Bruno Sardi.

Date le moltissime richieste di posti e di abbonamenti pervenute già ieri, il Dopolavoro provinciale informa che accetterà già da oggi, alle 11, le prenotazioni per questo ciclo di spettacoli. Le prenotazioni possono essere richieste pure alle sedi dei vari Dopolavoro cittadini. Con lunedì mattina i biglietti si potranno acquistare anche al botteghino del Verdi.

Comunichiamo i prezzi fissati per tali rappresentazioni: ingresso platea, palchi e prima galleria lire 3, ingresso seconda galleria lire 2, ingresso loggione lire 1; poltrone di platea oltre all'ingresso lire 4, di prima galleria lire 3, di seconda galleria lire 2; posti numerati di loggione lire 1 (oltre all'ingresso); palchi di pepiano lire 20; palchi di primo ordine lire 15.

Il Dopolavoro provinciale ha istituito, come si è detto, uno speciale abbonamento per cinque rappresentazioni, fissando i seguenti prezzi: solo ingresso platea, palchi e prima galleria lire 14; poltrone di platea, compreso l'ingresso, lire 30; palchi di pepiano, senza ingresso, lire 85; palchi di primo ordine, senza ingresso, lire 60.

La filodrammatica della G.I.L. "Razza,, al D. I. M. M.

Domenica 7 giugno XX, nella sala del D.I.M.M. Sezione A (via Trento 2-I), la filodrammatica della G.I.L. «L. Razza», diretta dalla camerata Adriana Sturli, rappresenterà i tre tempi della commedia «Qui comincia l'avventura del signor Bonaventura» di Sergio Tofano. Lo spettacolo avrà inizio alle ore 19 precise. I posti a sedere si possono prenotare giornalmente dalle 16 alle 20 presso la segreteria del D.I.M.M. e presso il Comando G.I.L. «L. Razza», via del Castello 3.

Programmi serali dell' Eiar

(Onde m. 420,8 - kC/s 713 e m. 245,5 - kCs 1222). Ore: 20.30: Canzoni del tempo di guerra. 20.45: «Le mille e una notte», fiaba in due parti, musica di Victor De Sabata, maestro concertatore e direttore Armando La Rosa Parodi. 22.10: «C'è un'inclusione», scena di Walter Cortella, regia di Nino Meloni. 22.35: Orchestra della canzone diretta dal m.o Angelini.

RADIO — 5 giugno

PRIMO PROGRAMMA. (Onde: metri 245,5, 263,2, 420,8, 491,8, 569,2): Ore 7.30, 8.15, 13, 14, 17, 20 e 22.45: Giornale radio. 12.20: Radio sociale. 13.20: Messaggio del gen. di C. d'A. Remo Gambelli, comandante generale dell'Arma dei RR. CC. 13.30: Orchestra classica. 14.15: Orchestra nostrana. 14.45: Elenco di prigionieri di guerra italiani. 16: Trasmissione per le Forze Armate. 19.15: Radio rurale. 19.25: Trenta minuti nel mondo. 20.20: Commento ai fatti del giorno. 20.30 (circa) (onde: metri 245,5, 420,8, 491,8 e 569,2): Canzoni del tempo di guerra. 20.45: **«Le mille e una notte»**, fiaba in due parti, musica di Victor de Sabata, maestro concertatore e direttore d'orchestra: Armando La Rosa Parodi. 22.10: «C'è un'inclusione», scena di Walter Cortella. 22.35 (circa): Orchestra della canzone.

SECONDO PROGRAMMA. (Onde: metri 221,1 e 230,2). Ore: 12.40: Trio Ambrosiano. 13.15: Fantasia di operette. 14.15: Concerto del Quartetto d'archi dell'Eiar. 14.35: Musica varia. 20.40 (onda metri 230,2): Musiche da film e notizie cinematografiche. 21.45: Corale «Euterpe» di Bologna. 22: Musiche brillanti.

SPETTACOLI E CINE

ROSSETTI. 17, ultimo spettacolo completo 21.15: Comp. Ebe De Paulis. Sullo schermo: «Accusatore segreto».
NAZIONALE. 16.45, 19 e 21.10: «Lettere d'amore smarrite», con Alfred Rasser, Anne Marie Blanc.
EXCELSIOR. 16.30, 18.55, 21.15: «Ordine sigillato», con Victor de Kowa, T. Sais. Segue «I pionieri».
PRINCIPE. 16: «L'ora tragica», con Preston Foster, emozionante.
FILODRAMMATICO. 15: I visione: «La sonnambula», R. Villa, L. Beghi, O. Valenti e Comp. Triestina in «Amore di mamma» e varietà.
FENICE. 16.45, 19, 21.30: «Giarabub», D. Duranti, C. Ninchi, M. Ferrari.
ITALIA. 16: «Voglio vivere così», delizioso film musicale, con Ferruccio Tagliavini. Ultimo giorno.
REGINA. 15.30: «Kora Terry», il film più delizioso con l'insuperabile Marika Rökk. Ultimo giorno.
IMPERO. 16: «Via delle cinque lune», con Luisella Beghi, Andrea Checchi, nonchè «Ritorno al Vittoriale». Soltanto per adulti.
REALE. 16: «La voce del cuore», con Ida Turay, romanzo d'amore.
GARIBALDI. 16: «Capriccio di un giorno». Domani: «Violette nei capelli», con Lilia Silvi.
MASSIMO. 16: «Vertigine», storia di amore, musicale, con Camilla Horn, Beniamino Gigli.
NOVO CINE. 16: «Allarme al posto n. 3», con Gustavo Fröhlich.
MODERNO. 17: «Romantica avventura», con Assia Noris, Gino Cervi.
ODEON. 15.30: «Ragazza indiavolata», con Marika Rökk.
ARMONIA. 15.30: «Sancta Maria», A. Nazzari. Nuovo varietà.
SAVOIA. 16: «L'imboscata», con Maurice Chevalier e Pierre Renoir.
POPOLO. 16: «Ore 9, lezione di chimica», Alida Valli in un collegio, primi crucci e sofferenze per l'amore.
AZZURRO. 16: «Kean», con R. Brazzi, G. Paolieri, M. Lotti.
RADIO. 15: «Sotto i ponti di New York», con Burgess Meredith. Topol.
VITTORIA. 16 (all'aperto 21): «Il peccato di Rogelia Sanchez», Montero.
CENTRALE. 15.30: «Un'avventura a Sarajevo», Maria Tasnay e Topol.
ADUA. 15.30: «Il pirata sono io», con Macario e Juan de Landa.
VENEZIA. 16: «Ivette», Ruth Hellberg capolavoro e comica.
CARDUCCI. 16: «Uomini sul fondo», colosso. Segue comicissima.
BELVEDERE. 15.30: «La canzone di Magnolia», con I. Dunne e A. Jones.

TEATRO ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Frenesia», con Vivi Gioi Betty Stockfeld, A. Gandusio.

TRE PORCELLINI (Foscolo 23, tel. 90184). Divertim., sorprese, concerto.
TAVERNA 7 NANI (Cologna 44, tel. 5015). Taverna all., musica, sorprese.
AL TOPOLINO (Sanzio 23, tel. 30-55). Taverna allegra, Concerto. Allegria.

Gli spettacoli al Rossetti

Causa il mancato arrivo del materiale scenico, ieri non ha potuto debuttare sulle scene del Rossetti la Compagnia fantasista della quale fanno parte la ben nota cantante al microfono Ebe De Paulis, i parodisti comici del Trio Gallai, i «Quattro Kolnen» nelle acrobazie volanti, le danzatrici Sorelle Gilbert e la danzatrice classica Kate Rinor. Il debutto avverrà negli spettacoli d'oggi, mentre sullo schermo c'è il giallo spettacolare «Accusatore invisibile».

Quarto saggio annuale all'Ateneo

Si annuncia per sabato, 6 corr., alle ore 18, il quarto saggio annuale dell'Atenea Musicale Triestino, con la partecipazione degli alunni: Guido Pasella e Mario Tommasini (canto) e Stefano Kanitz e Edoardo Fornasiero (pianoforte), scuola prof. B. Bugamelli; Paola Ariis e Silva Paliaga, (canto, prof. A. Delfino); Livia Dannecker (pianoforte prof. S. Fronza); Annamaria Famà (pianoforte, prof. N. Similli); Francesco Russo e Franco Ricagno (pianoforte, prof. D. Stular); Beniamino Demarchi e Consuelo Orengo (pianoforte, prof. B. Stuparich); Ubaldo Corradi (violino, prof. C. Barison); Ottavio Pentich (violino, prof. U. Nigri); Glauco Curiel (violoncello, prof. D. Baraldi). Accompagneranno al pianoforte, la prof. Elsa Fabro e gli allievi Lelia Pirini e Nino Rosso.

Il cinema al Giardino Pubblico

Questa sera, nel delizioso teatro all'aperto del Giardino Pubblico, ritrovo preferito dalle famiglie triestine, viene proiettato il film «Ragazze sole» con Daniele Darrieux, Betty Stochfeld e June Astor. E' imminente l'inizio della distribuzione delle schedine per la partecipazione al concorso dello «Spettatore ideale».

Cronaca giudiziaria

Famiglia di macellai condannata complessivamente a dodici anni di reclusione

Il macellaio Giuseppe Lozar fu Francesco, la moglie Giovanna ed il figlio Giuseppe, tutti di S. Croce, furono denunciati per avere sottratto al normale consumo due suini che macellarono clandestinamente, nonchè 138 chilogrammi di lardo, sei quintali di prosciutto, 20 kg. di frattaglie. Ciascuno di essi fu condannato a quattro anni di reclusione, a 1000 lire di ammenda ed alla confisca dei generi sequestrati.

Inoltre sono stati processati e condannati per violazione alle leggi annonarie:

Riccardo Clemente a sei mesi di reclusione, un mese di arresto, 2300 lire di multa e 1400 lire di ammenda per sottrazione al consumo normale di 10 chilogrammi di grasso bovino e per omesso conferimento di tre pelli di vitello e per macellazione clandestina di un vitello.

Inoltre per macellazione clandestina di due suini sono stati condannati: Angela Braicovich vedova Furlani, Remigio Castro e Michele Duimovich a sette mesi di reclusione, 750 lire di multa e 300 lire di ammenda ciascuno e Pietro Grego a 150 lire di multa e 200 lire di ammenda.

Per contrabbando e commercio abusivo a prezzo aumentato di strutto, Giovanna Bombac e Branimira Pregeli sono state condannate ciascuna a 20 giorni di reclusione ed a 250 lire di multa. Per sottrazione al consumo normale di 50 litri d'olio, di 238 uova e di 7.500 kg. di fagioli: Rodolfo Hussian e Giuseppe Nicetti a 7 mesi di reclusione, a 15 giorni di arresto, a 1000 lire di multa ed a 500 lire di ammenda ciascuno. Per aumento di prezzo sulle calze e calzettoni, Jolanda Muiesan in Miotto ad un mese di reclusione ed a 300 lire di multa. Per aumento di prezzo sul burro, Lucia Varnerin a 20 giorni di reclusione, a 10 giorni di arresto, a 3500 lire di multa ed a 300 lire di ammenda. Per sottrazione di kg. 28.300 di olio di oliva al consumo normale, Michele D'Aquino a sette mesi di reclusione ed a 2500 lire di multa.

Per frode nella consegna dei cedolini, Giuseppina Vuga a 300 lire di ammenda. Per infedele denuncia, Matteo Marsi a 300 lire di ammenda. Per sottrazione al consumo normale di 219 uova, Luigia Gulich in Carusi a sette mesi di reclusione, a 1000 lire di multa ed a 100 lire di ammenda.

Presidente cav. uff. Gnezda; giudici Anasipoli e Palermo.

L'assoluzione di due tranvieri

Il conduttore tranviario Marco Segon ed il bigliettaio Silvio Lazzari sono comparsi davanti al Pretore per rispondere di lesioni personali gravi in danno di Giovanna Fabiani, rimasta gravemente ferita cadendo dalla vettura della linea 1 il giorno 12 novembre scorso.

Secondo la querela la colpa degli imputati sarebbe consistita nel fatto di avere messo in moto la vettura mentre la Fabiani stava scendendo. Alcuni testimoni presenti invece hanno affermato che la Fabiani scese dalla vettura quando questa s'era già messa in moto.

In esito a tali risultanze il Pretore ha assolto tutti e due gli imputati per non avere commesso il fatto.

Pretore cav. Bertodo; difesa avv. Poillucci.

Per irregolare vendita di batterie elettriche

L'industriale Giordano Missigoi, residente a Lubiana e gli elettricisti Antonio Redoni e Luigi Gramacini, sono comparsi davanti ai giudici della quarta sezione del Tribunale per avere posto in vendita batterie elettriche a prezzo superiore a quello del listino. Mentre il Missigoi ed il Gramacini riuscirono a provare la loro innocenza, dimostrando di avere venduto le batterie, marca «Zmai», fabbricate a Lubiana al prezzo fissato dal Ministero delle Corporazioni, il Redoni confessò di avere venduto tali batterie al prezzo di lire 3.40 anzichè a 2.80.

Il Tribunale ha assolto il Missigoi ed il Gramacini per inesistenza di reato ed ha condannato il Redoni ad un mese di reclusione ed a 3500 lire di multa.

Presidente cav. uff. Gnezda; giudici Anasilopi e Palermo; P. M. Scalfari; difesa avvocati Poillucci e Kezich.

Notiziario sportivo

Il terzo convegno di corse al trotto a Montebello

Gioco animato e spettacolari arrivi sotto la frusta

La terza giornata di corse al trotto, svoltasi ieri nel pomeriggio a Montebello, ha avuto un esito felicissimo e i molti appassionati presenti hanno potuto assistere a delle corse combattute ed elettrizzanti, terminate però tutte con l'affermazione dei favoriti.

Favoriti e sorprese

«Tacito», per non incorrere in una nuova penalità nel «ventimila» di domenica prossima, si è fatto rappresentare nel Premio Monte Grappa dalla compagna di lavoro «Minnesota», che ha vinto con tutta comodità. Il Premio Trento dava occasione al vittorioso debutto di «Ubaldo», ottimamente pilotato dal suo proprietario, il dilettante Umberto Vecchiet. Il bel morello da «Clyde the Great» ha vinto in 1.27.6, arrivando staccato e senza impegnarsi. Una rottura di «Triestino» all'imbocco della retta d'arrivo del Premio Adriatico permetteva a «Clarita» di mantenere fede al pronostico e vincere, precedendo «Teverino». «Maruzza», una volta in testa nel Premio Isonzo, ha condotto fino al traguardo, seguita da «Bilbao» e «Branca» nell'ordine. Bella la vittoria di «Incitatus» contro «Moronto» nel Premio Ministero dell'Agricoltura e Foreste e buonissimo il tempo di 1.24.3 fornito dal vincitore sui tre giri.

Cinque partenti nel Premio Modena, ma svolgimento entusiasmante. Quattro trottatori sulla stessa linea nella curva finale e dietro in stretto contatto, «Lucrezia Borgia», che, sulla retta d'arrivo, avanzava al largo di tutti per bruciare la vittoria a «Xante» proprio sul palo d'arrivo. La vittoria di «Breus» nel Premio Grignano chiudeva questa riuscitissima giornata di corse.

Risultati e quote

Premio Monte Grappa: 1) Minnesota (Div. Pieropan), tempo al chilometro 32.1; 2) Finnico (G. Articiocco), 35.8; 3) Marmirolo (G. Petter), 35.4. Tot.: vincente L. 7; accoppiata L. 47.

Premio Trento: 1) Ubaldo (U. Vecchiet), tempo al chilometro 27.6; 2) Adagio Biagio (G. B. Storti), 31.1; 3) Artemio (N. Granzotto), 33.2; 4) Immerh (A. Zanini), 36.2; Acquasparta (C. Velinski) e Spavaldino (C. Spadoni) ritirati; Modello (C. Barducci), squalificato r. p. Tot.: vincente L. 7; piazzati 9, 51; accoppiata 547.

Premio Adriatico: 1) Clarita (L. Lazzari), tempo al chilometro 31.5; 2) Teverino (G. B. Storti), 32.3; 3) Triestino (E. Lui), 32.4; 4) Mauritanus (G. Petter), 32.4; 5) Ildebrando (Div. Pieropan), 36. Tot.: vincente L. 6.50; piazzati 6, 9.50; accoppiata 39.

Premio Isonzo: 1) Maruzza (dott. Jegher), tempo al chilometro 29.8; 2) Bilbao (G. Gambarotta), 32.5; 3) Branca (B. Barducci), 36.8; 4) Sergio (E. Lui), 36.7; 5) Vittorioso (E. Steidler), 42.2; Marinetto (G. Articiocco), squalificato r. t. Tot.: vincente Lire 11.50; piazzati 7.50, 10.50; accoppiata 81. Giuseppe Gambarotta, guidatore di Bilbao, multato con lire 200 per disobbedienza al giudice di partenza.

Premio Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste: 1) Incitatus (G. Articiocco), tempo al chilometro 28.4; 2) Moronto (E. Lui), 28.1; 3) Mimiti (G. Petter), 30.5; 4) Idreno (L. Lazzari), 34.9. Tot.: vincente L. 16; piazzati: 7, 7,; accoppiata 52.50. Galliano Articiocco, guidatore di Incitatus, multato con lire 300 per aver toccato il nastro in partenza.

Premio Modena: 1) Lucrezia Borgia (E. Lui), tempo al chilometro 31.8; 2) Xante (G. Paolini), 31; 3) Bellagio (G. B. Matteucci), 31.1; 4) Caruso (E. Serafini), 30.3; 5) Salvatore (R. Steidler), 31.2. Tot.: vincente L. 39; piazzati: 18.50, 17; accoppiata: 161; duplice (IV e VI corsa): 454.

Premio Grignano: 1) Breus (B. Barducci), tempo al chilometro 29.9; 2) Coraggio (G. B. Mtteucci), 30; 3) Monsone (M. Susmel), 31.1; 4) Arbella (G. Paolini), 31.7; 5) Trovatello (U. Pieropan), 31; 6) Vimercate (Div. Steidler), 34.5; 7) Diavolotto (G. B. Storti), 33.6; Zerbino (R. Steidler), ritirato; Mirù (E. Steidler), ritirato. Tot.: vincente L. 15; piazzati 7, 9.50, 17; accoppiata: 69.

La Triestina pareggia (2-2) in una partita a Lubiana con la squadra del Corpo d'Armata

Lubiana, 4

Sul campo sportivo del Lubiana, si è svolto l'incontro di calcio tra la rappresentativa del Corpo d'Armata e l'U. S. Triestina. All'incontro hanno presenziato l'Alto Commissario Grazioli, il Comandante del Corpo d'Armata Robotti, il Segretario federale Orlandini, il Comandante la Divisione Orlando e tutte le altre autorità civili e militari di Lubiana. Una moltitudine di soldati del presidio e numerosi fascisti hanno assistito all'incontro, che si è svolto in modo particolarmente vivace e interessante sia per l'agile gioco dei rappresentanti di Trieste, sia per la bella preparazione dei rappresentanti del Corpo d'Armata. L'incontro si è concluso con il risultato di 2 a 2.

Formazioni: Triestina: Striuli; Cattarini, Sacchetti; Salar, Ranellio, Radio; Sacco, Sessa, Tosolini, Ferrari, Tagliasacchi. — 11.o Corpo d'Armata: cap. magg. Rega; serg. magg. Piccolo, art. Simonaggio; art. Campana, art. Castellini, fante Monorati; art. Goffi, sold. Barbini, cap. magg. Pavesi, serg. Straulich, vcsq. Lattuada.

Domenica Ponziana-Grion per il campionato di Serie C

Per il campionato Serie C avrà luogo domenica prossima a S. Andrea il confronto di calcio fra il Ponziana ed il Grion. La gara, che avrà inizio alle 15.30 e sarà preceduta da un'esibizione fra squadre minori, è particolarmente attesa perchè i polesi hanno sostenuto domenica scorsa una brillantissima prova, piegando con indiscutibile distacco l'«undici» di Mestre.

Del confronto di pattinaggio (corse su pista) e ochei fra la rappresentativa di Roma ed il Dopolavoro Ferroviario, svoltosi ieri allo Stadio «Ciano», vinto nettamente dai triestini, daremo ampia relazione nelle *Ultime Notizie* odierne.

CORRISPONDENZA APERTA

Perequazione affitti e B. V. Villa Vicentina. Informatevi presso il Sindacato fascista proprietari di fabbricati (Trieste, via S. Spiridione n. 7).

Assiduo nostro lettore S. Lucia di Portorose. Vi consigliamo di scrivere direttamente all'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura della Provincia di Trieste, via Ghega, n. 6.

LA CANEA DI BORDEAUX
contro Garibaldi

L'8 febbraio 1871, Nizza mandava all'Assemblea Nazionale di Bordeaux, quattro deputati (tutti i suoi rappresentanti) italiani: *Garibaldi*, Piccon, Bergondi e Berriglione. A undici anni di distanza dal *plebiscito* di Napoleone III, Nizza riaffermava solennemente la sua italianità e mandava per primo al Parlamento francese Giuseppe Garibaldi, che non aveva più potuto mandare al Parlamento italiano.

E' nota l'accoglienza che l'Assemblea di Bordeaux fece il 12 febbraio a Giuseppe Garibaldi, il quale era stato eletto, oltre che a Nizza, in cinque altri collegi della Francia e delle Colonie: Savoia, Parigi, Digione, Basso Reno, Algeri. Conviene tuttavia ricordare la scena.

Aperta la seduta, dopo alcune formalità, il Presidente lesse la lettera con la quale Garibaldi rassegnava il mandato di rappresentante del popolo.

Quando il Generale chiese di parlare, un grande strepito scoppiò nell'aula: i deputati cominciarono ad uscire.

Esquiros, deputato di Marsiglia, gridò: «Signori, non avete inteso? Garibaldi ha chiesto di parlare».

Dall'aula si udì: «Che faccia silenzio, non abbiamo bisogno di italiani!».

Il tumulto divenne allora infernale; i deputati tornarono nell'aula, ma non si sedettero. Il Presidente, con accento di stizza, domandò a Garibaldi: «Che cosa volete? La seduta è chiusa.»

Molte voci risposero: «Che chiusa! Deputati venduti e paurosi, ascoltate la voce dei rappresentanti del popolo!». Alla baraonda seguì un minuto di quiete. «Parlate, parlate», esclamò il pubblico dalle tribune: ma Garibaldi rifiutò di prendere la parola senza averne avuta l'autorizzazione dal Presidente.

Il clamore cresceva, il Presidente si coperse di nuovo e i deputati abbandonarono l'aula. Uscì fra gli ultimi Garibaldi, il quale, salito in vettura, disse al popolo che «era venuto sul suolo di Francia per offrire i suoi servigi alla Repubblica e che il suo compito era finito». Nella sua grande generosità, l'Eroe dei due mondi taceva le promesse che gli erano state fatte quando era stato invocato il suo aiuto «Qu' il vienne, et nous lui rendrons sa Patrie!» avevano scritto i giornali francesi. Più tardi, l'*Egalité* salutava l'arrivo del Grande nizzardo in Francia con queste parole: *«La Francia Repubblicana attendeva Garibaldi, Garibaldi è venuto. Garibaldi aspettò vent'anni e la Francia Repubblicana deplora nel 1870 il delitto che essa permise nel 1849. Non potrà mai ripararlo, ma non importa. L'Eroe perdona alla Repubblica gli oltraggi fattigli più volte dal Governo di Francia».*

«Nel 1849 noi gli strappammo Roma, la capitale della sua Italia, Roma che egli aveva conquistato a prezzo di tanti pericoli e di tante lotte incessanti. Nel 1860 Napoleone III gli prende Nizza, sua Patria, che egli giurò di vedere libera e che passò invece sotto le forche caudine del regime imperiale. E Garibaldi, divenne suo malgrado suddito di Napoleone III».

Nel 1867 i «chassepots» del Generale De Failly «fecero meraviglie»: e Garibaldi vide cadere sotto i suoi occhi, sul campo di Mentana, quella generosa gioventù italiana che il suo nome e l'amore della Patria avevano rannodato intorno a lui».

«Garibaldi ha tutto dimenticato. Quando ci avrà aiutati, noi gli restituiremo la sua diletta Nizza».

Il 10 marzo l'Assemblea di Bordeaux tornò a riunirsi: era all'ordine del giorno la discussione sull'elezione di Garibaldi in Algeria, dove egli e Gambetta avevano riportato il massimo dei voti. Nell'Assemblea si sosteneva la ineleggibilità di Garibaldi per non essere egli francese. Grévy, Presidente dell'Assemblea, così parlò: «Il Generale Garibaldi non è dimissionario in questa elezione. Fa mestieri deliberare su di essa. L'Ufficio ne propone l'annullamento o la convalidazione?».

Una voce urlò: «Il Generale Garibaldi non è francese e non può far parte dell'Assemblea francese!».

Victor Hugo, che si era alzato a parlare in difesa di Garibaldi, non fu ascoltato e dovette dimettersi.

Così venne ricompensato l'Eroe, che, all'onta di Mentana, aveva risposto con la battaglia di Digione e alle nequizie francesi del '49, del '60 e del '67 aveva risposto accorrendo in aiuto della Francia vinta.

Ma vogliamo oggi ricordare, accanto al grande nome di Garibaldi, anche i modesti nomi dei nizzardi Piccon e Bergondi, insieme con lui eletti deputati di Nizza all'Assemblea di Bordeaux, perchè furono anche essi, come il Generale, crucciati fino alla morte per la sorte di Nizza, della cui italianità furono testimoni e rappresentanti nel Parlamento francese.

Nell'aprile del 1874 i giornali di tutta la Francia menarono un grande scalpore sul «caso Piccon». I deputati Bergondi e Piccon erano stati fino allora allegramente presi in giro da tutta la stampa umoristica francese perchè in Parlamento si esprimevano in un francese troppo... italianizzante. (Il che dimostrava come la lingua di Nizza, nonostante tutto, non fosse la francese, nemmeno tre lustri dopo l'annessione). Nell'aprile del 1874 scoppiò lo «scandalo» Piccon. Che cosa era successo?

Il deputato Luigi Piccon, avvocato e insigne giurista, aveva invitato, qualche giorno prima, ad una riunione familiare a Nizza, un gruppo di amici per festeggiare l'arrivo di altri amici provenienti dall'Italia. Nel corso della riunione, aveva manifestato i suoi alti e vivi sentimenti italiani ed aveva espressa *la sua ferma fiducia che in un avvenire non lontano la sua bella Nizza, l'Ifigenia sacrificata, sarebbe ritornata alla sua vera Patria, aggiungendo che se in quel fausto giorno egli non fosse più stato al mondo, le sue ceneri elettrizzate lo avrebbero fatto risorgere per prendere parte alla festa comune».*

Trapelata la notizia, il Governo repubblicano ordinò subito una severa inchiesta. L'avvocato Piccon ammise fieramente quanto aveva detto e di fronte alle calunnie e alle persecuzioni preferì dare le dimissioni da deputato e ritirarsi sdegnosamente a vita privata, pur di non rinnegare minimamente i suoi sentimenti italiani.

Naturalmente, i giornali francesi presero pretesto dal caso Piccon per invocare le più severe misure contro tutti coloro che a Nizza non sapevano ancora rassegnarsi al giogo francese. Solo il *Journal des Debats* sorse — *a pour cause* (è proprio il caso di dirlo in francese) — a giustificare il Piccon, scrivendo:

«Ci pare che i francesi si condurrebbero saviamente, non dando alle parole di Piccon maggiore importanza di quel che si meritassero.

«Senza dubbio il signor Piccon ha tenuto un linguaggio non conveniente in bocca di un deputato francese, ma vi sono molti casi in cui *est sage de ne pas relever ce qui n'est pas convenable. Tutti sanno che a Nizza un gran numero di abitanti ha subito l'annessione con rincrescimento, benchè sia stata coronata da un plebiscito.* Da lungo tempo, agli occhi della buona gente i plebisciti non hanno altro valore che quello di un espediente politico. I sentimenti italiani si sono ridestati quando si vide l'Italia retta da un Governo moderato e ragionevole, mentre in Francia la situazione politica è sempre precaria. *Il signor Piccon e il suo collega Bergondi furono eletti da quel popolo che si chiama a Nizza il Partito italiano. Il linguaggio del signor Piccon non ha perciò sorpreso alcuno.* Il solo risultato che si ottiene esagerando, è di fare una questione che non esiste e di dare alimento ai giornali italiani nemici della Francia».

Un mese dopo lo «scandalo» Piccon, l'altro deputato di Nizza, l'avvocato Costantino Bergondi, si uccise.

Ecco quanto scriveva sulla morte del Bergondi *Il pensiero di Nizza* in data 10 maggio 1874:

«Egli, di cuore e di ingegno italiani, dovette udire imperterrito le diatribe lanciate contro l'Italia; egli ha veduto i rappresentanti della Francia, stremata di forza, precipitare armamenti che, considerati isolatamente, costituiscono una minaccia di rivincita, e una stampa, che per buona fortuna della libertà dei popoli, non ha la sua eguale in Europa, svillanneggiare successivamente tutto e tutti.

«Egli era sempre sottoposto all'incubo di queste convinzioni, allorchè nacque l'incidente Piccon e l'inqualificabile polemica che se ne fece da tutti i punti, il suo cuore ne fu affranto con la convinzione per lui invincibile di un vicino cataclisma in Francia, egli, deputato, elevò la sua responsabilità fino a scomparire anticipatamente dalla scena».

Così due autentici rappresentanti del popolo nizzardo, due strenui difensori dell'italianità di Nizza, eletti deputati insieme con Giuseppe Garibaldi, furono costretti dalle persecuzioni del Governo repubblicano francese, a sparire, l'uno dalla scena politica, l'altro anche dalla scena del mondo.

Accanto ai grandi nomi che alimentano la fiamma inestinguibile di Nizza italiana, vanno ricordati oggi anche questi due modesti e fieri deputati nizzardi al Parlamento francese, i quali si aggiungono all'innumerevole schiera di coloro che testimoniarono col sacrificio e col sangue come «la Patria di Garibaldi altro non possa essere che Italia».

Ma verrà il giorno in cui anche «le ceneri elettrizzate» del deputato Piccon, «faranno risorgere il suo spirito per partecipare alla festa comune».

Ermanno Amicucci

Piccoli ricordi da inviare a casa: i soldati tedeschi del Corpo africano fanno volentieri delle capatine nelle strade dei bazar per acquistare l'oggettino caratteristico

Breve storia
d'una bandiera azzurra

Un episodio di 11 anni fa che dimostra la fede irredentistica dei forti figli di Dalmazia

In queste settimane in cui ricorre il primo anniversario della gloriosa entrata delle truppe italiane in Dalmazia, mi è caro ricordare sulle pagine del *Piccolo*, che ha sempre lottato per l'irredentismo di questa italianissima terra, l'episodio di una bandiera azzurra e pochi [illegible], ma che rispecchia grande fede e amore verso quella terra tanto martoriata.

Il martire di Veglia

Annualmente i Fasci italiani all'estero organizzano colonie estive, campeggi e adunate per i figli degli Italiani che risiedono lontani dalla loro Patria. A queste colonie, campeggi e adunate prendevano parte anche i giovani dalmati, purtroppo ancora considerati «all'estero».

Nell'estate del 1931, gli Avanguardisti dalmati furono inviati al campeggio di Asiago, dove erano ospitati oltre 2500 giovani provenienti da tre Continenti. I giovani dalmati erano circa un centinaio, riuniti in una centuria comandata dal camerata Pescosolido, mentre io ne ero vicecomandante. Faceva parte della centuria anche il martire di Veglia [illegible], barbaramente [illegible] tenente [illegible] «Orjuna» [illegible] italian[illegible] finalmente [illegible]

Il suo [illegible] la riva [illegible] «San [illegible] nell'ap[illegible] sbarca[illegible] dati e [illegible]

Noi [illegible] vamo [illegible] perchè [illegible] stiche [illegible] vano [illegible] Fasci [illegible] campo [illegible] sentire [illegible] esaltavano [illegible] italianissima [illegible] Spalato, Sebenico, Traù, Curzola ecc.:

Son Dalmatino, sono italiano
Amai la Patria fin da bambino,
Giurai la fede ai nostri avi
di non piegar agli jugoslavi
. . . .
e dopo morti, in sepoltura,
parleremo, parleremo l'italian....

Sulla vetta del Cengio

Alla centuria dalmata mancava però la bandiera. Pensammo subito di farne una noi, nelle ore libere sotto la tenda. Disponevamo fortunatamente anche di un abile pittore, il curzolano Perucci. Così fu deciso e fatto. Quando fu finita, venne abbrunata e benedetta dal cappellano del campo, valoroso combattente e mutilato, padre Salsa, mentre gli occhi dei giovani dalmati si riempivano di lacrime e nel cuore nutrivano una grande fede che quel nastro nero un giorno sarebbe stato tolto.

Dopo qualche tempo il comandante del campo organizzò il pellegrinaggio sul Monte Cengio, per deporre una corona sulle roccie del leggendario «Salto dei granatieri», e noi dalmati volemmo essere i primi a portare sulla vetta più alta, accanto al sasso che ricorda il sacrificio e l'eroismo dei soldati del Re, la nostra azzurra bandiera, simbolo della nostra fede e auspicio per la liberazione della nostra terra. Essa ebbe sempre l'onore di sventolare alla testa di tutti i reparti durante tutte le marce; sembrava parlare e dire che l'ingiustizia commessa con il demoplutocratico e wilsoniano trattato di Versaglia doveva essere cancellato; diceva a tutti che i giovani dalmati erano pronti a tutto osare purchè fosse fatta giustizia.

Ultimato il campeggio di Asiago, ci trasferimmo a Roma al Campo Mussolini, dove avemmo l'alto onore di essere passati in rivista dal Duce. Il periodo di permanenza in Patria stava volgendo alla fine e noi volemmo che la nostra cara bandiera fosse custodita dai volontari di guerra, giurandoci di riconsegnarcela il giorno della riscossa sul sacro suolo della nostra Dalmazia. E così fu fatto.

Il 1.o settembre 1931-IX venne al Campo Mussolini una rappresentanza dell'Associazione volontari di guerra guidata dal Console Pescosolido. Alla presenza dei 2500 Avanguardisti e del comandante Piero Parini, ebbi l'alto onore di effettuare la consegna della bandiera, fra l'altro dicendo:

«Vi consegnamo la nostra bandiera, che è la nostra fede. Essa è stata temprata dalle lacrime di chi soffre e di chi ancora disperatamente attende. Ricevetela in consegna, giurandoci che la restituirete un giorno sul sacro suolo di Dalmazia».

I volontari la presero, facendoci solenne promessa che essa sarebbe ritornata sul sacro suolo di Dalmazia.

Oggi, che già da un anno il tricolore sventola accanto alla bandiera azzurra, ci pare quasi tutto un sogno; le nostre [illegible] e sono [illegible] pas[illegible] esaudito. [illegible] vendi[illegible] tanto [illegible] sventolare [illegible] Spalato, [illegible] sacro [illegible] Zara I[illegible] riempiono [illegible] commo[illegible] nostre [illegible] un gri[illegible] di fede [illegible] noi dal[illegible] terra.

Il giuramento dei volontari

Ed è così che avvenimenti si [illegible] accendo[illegible] soprav[illegible] quella [illegible] tavano [illegible] amo il [illegible] Ci narravano [illegible] ave[illegible] va por[illegible] la bel[illegible] no ad [illegible] prima di [illegible]

[illegible] tornata [illegible] nostri [illegible] parti; [illegible] pero, i [illegible] Rivolu[illegible] za più [illegible]

Accanto al vessillo, quando gli [illegible] no, sa[illegible] a ban[illegible] del Cengio [illegible] costituita [illegible] perchè [illegible] Dalma[illegible] sventoli nelle belle città di Dalmazia, per essere baciata dal sole italico. Garrirà al vento e racconterà questa semplice e breve storia, dirà ai giovani: «Sono qui per volontà di coloro che hanno sofferto ed hanno sognato e sperato di vedere la loro Dalmazia redenta. Io sono il simbolo della loro fede e voi degni fratelli dovete avere come loro, viva in voi, la fiamma d'amore per la nostra Madre Italia».

Ernesto Capurso

Settembre 1931-IX: al Campo Mussolini di Roma: gli Avanguardisti di Dalmazia consegnano la loro bandiera abbrunata ai volontari di guerra

UNA PAGINA DI GLORIA DEL 34.o ART. «SASSARI»

Gli eroi della sesta batteria

«Moriamo, ma il nemico non ha preso i pezzi»

La pagina d'epopea che gli artiglieri — in gran parte triestini — della eroica Sesta Batteria del 34.o Reggimento «Sassari» hanno scritto a lettere di sangue e di gloria in territorio occupato, è rievocata dai compagni d'arme nella «Pagina del soldato» del *Popolo di Spalato* in questi commossi e commoventi termini:

"Sesta: Presente!,,

«Non sembra vero che dopo il leggendario sacrificio la vita di un reparto continui come prima, tra le quotidiane consuetudini. Sembra che gli uomini e le cose debbano gridare la loro gloria, e che per gli altri non ci sia da vivere se non per esaltare quel valore, se non per imitarlo.

E invece al 34.o Artiglieria, nella fureria degli eroi, quella della «Sesta», è tornata la vita d'ogni giorno. Parlavano di «prelevamenti» e di «registri di carico», di «versamenti» e del «materiale di casermaggio» quegli uomini che poche ore prima avevano vissuto e creato uno degli episodi di più alto eroismo in questa bestiale guerriglia balcanica.

Parlavano del materiale: ma un solo ufficiale tempestava di ordini la fureria; gli altri non erano lì a parlare, a consigliare, a gridare, perchè sono morti. E altri diciotto artiglieri non erano in cortile, al rancio, tra i loro amici infervorati d'avventura e di gloria; non erano perchè sono morti.

Cari ragazzi...

Cari ragazzi che avevate tremato di commozione e d'orgoglio quando il vostro comandante vi aveva parlato delle glorie del Reggimento. Ognuno di voi s'era proposto di non esser da meno. Ognuno di voi sapeva che l'eroismo nella vita è come il più prezioso tra i metalli: ne bastano pochi minuti per colmare un secolo. Ma quei minuti, quando saranno? Oggi, domani, tra un anno? Peggio che nella guerra al fronte, voi, qui, ignorate la vostra sorte e il gioco delle occasioni: tra un anno? Domani? Oggi?

Cari ragazzi, che siete partiti al mattino di questo insospettato 18 maggio; siete partiti spensierati e allegri come sempre, tra lo scalpitare dei vostri molti cavalli e lo scintillare del vostro molto acciaio.

Era con voi e vi guidava il vostro bravo Comandante; ognuno di voi più volte nel tragitto aveva alzato gli occhi a riconoscerne il noto profilo e aveva sorriso di compiaciuta approvazione.

Voi non temete nulla s'egli è presente a dare ordini; e senza timore procedevate quel mattino, verso l'azione preordinata, pieni di entusiastico ardore e un po' commossi dal senso di forza che il trotto lungo dei cavalli e il rullare dei pezzi trainati davano alla vostra batteria.

Lieto e commosso come voi, ma responsabile di tutti voi, del materiale e, più ancora, della sorte e dell'onore del suo Reparto, il vostro Comandante non smetteva un attimo di guardare le alture.

L'imboscata

Egli prevedeva questa insidia. E infatti, appena foste a Go., luogo da imboscata per la strettoia e per le alte quote che lo dominano, prima ancora di internarvi dove la strada è propriamente rinserrata, il vostro tenente vi ordinò di fermarvi. Aveva visto sul costone sovrastante quattro o cinque individui arrampicarsi correndo. Per la sua sospettosità era troppo: — Alt. Piede a terra la pattuglia di avanguardia; e dal primo pezzo in batteria a sinistra.

Vi parve strana l'impazienza dei cavalli? Forse essi avevano intuito.

Voi non avevate ancora potuto eseguir l'ordine; avevate appena imbracciato i moschetti, che udiste crepitare dalle quote, una, due, tre mitragliatrici e da presso sibilare i colpi ed interrarsi con quei suoni di metallo lanciato e di roccia spezzata e di terra smossa, che possono descriversi solo a chi li conosce. Allora vi siete trincerati dietro i pezzi e mentre alcuni di voi rispondevano con i moschetti quanto più celermente fosse possibile al fuoco delle mitragliatrici, i serventi eroici, sotto le raffiche, puntavano i pezzi e sparavano. Tutti e quattro i vostri pezzi hanno sparato a sinistra.

Ma quello dei briganti non era un attacco ad un lato, che sarebbe stato poco consono alle loro tradizioni di vile banditismo; era un attacco da pirati, preordinato ed eseguito freddamente da dietro i muretti a secco che erano stati appositamente costrutti. Era il tradimento tecnico, l'imboscata scientifica.

Ai vostri pezzi già puntati a sinistra, dalla destra e dal tergo hanno risposto altre mitragliatrici, mentre a noi non rimanevano che i moschetti.

Qui nasce la vostra gloriosa epopea: sette ore di combattimento ininterrotto, da posizioni sovrastate e svantaggiose, tenute metro per metro da ognuno di voi, finchè era vivo. Tutti i feriti hanno combattuto fino alla morte o alla fine del combattimento.

Quando voi feriti, non potevate sparare e non volevate perchè, tremando o avendo la vista offuscata, temevate di non aggiustare come si deve i colpi, allora davate il vostro moschetto agli ufficiali o ai compagni e preparavate con le mani convulse nuovi caricatori per loro.

Lence, Chiandussi, Rismondo

Questo lavoro d'infilar cartucce, sotto le raffiche, è più penoso dell'altro e per il vostro animo combattivo ed eroico, ben più triste. Ma voi lo compivate, a denti stretti.

Cari ragazzi, che vi siete tutti comportati da eroi per sette lunghe ore di assalto accanito, mentre la delusa speranza brigantesca si sfogava con la forza del numero e delle posizioni.

Quanti sono gli episodi ignoti della vostra magnifica resistenza? Noi sappiamo solo quelli che hanno visto e che ricordano i pochi superstiti, i quali tutti dichiarano a una voce che ben altro c'è stato, che essi non hanno visto, ma di cui era piena l'aria, tra gli urli e i colpi e i nitriti dei cavalli feriti.

Tu, Gualtiero Lence, che per quattro ore hai sfidato la sorte per gridare i tuoi ordini all'impiedi agli artiglieri che ti urlavano di ripararti;

tu, Attilio Chiandussi, che, ferito al petto ti sei alzato in ginocchio pensando ancora a far più valida la resistenza, finchè colpito e ricolpito sei dovuto cadere, dando le tue ultime raccomandazioni;

tu, Antonio Rismondo, che ferito al braccio hai lasciato il moschetto e preso la pistola per dare ai tuoi fanti l'esempio di come si avanza fin sotto il fuoco nemico e finchè non si muore;

tu, Oscar Romano, che più della vita avevi cara la tua Batteria e che allo scoperto corresti sotto qualunque raffica, pur di salvare le armi che ti erano state affidate;

tu, Giuseppe Arena, che sei volato a chiedere rinforzi e poi sei ritornato e ti hanno ucciso il cavallo in corsa e sei caduto e a piedi hai proseguito per strappare ai ribelli il primo pezzo, già catturato;

tu, Giuseppe Orlando, che eri lontano, ma sei corso al pericolo per infondere al tuo apparecchio radio l'ansia del tuo cuore che chiedeva disperatamente rinforzi;

tu, Giglio Meneghelli, e voi, Luigi Cardo e Giorgio Spiani e Giuseppe Perissinotto e Rocchi Eugenio e Pasquale Calapai e Gaetano Pipitone e Dino Assirelli e Giuseppe Guglielmi e Pietro Stecchi e Secondo Cannella e Vincenzo Serra, che avete gareggiato nel prodigare la vostra vita, oltre il dovere, senza limite di sacrificio, perchè i briganti non rubassero i pezzi;

Purissimi eroi

tu, infine, Luigi Polito, che dopo aver lottato come una tigre, sentendoti morire, ti sei strappato dalla spalla la trecciola d'onore di capo pezzo, e l'hai data a un compagno e gli hai detto: «Portala al mio Colonnello e digli che moriamo, ma il nemico non ha preso il mio pezzo»;

tutti voi, morti e vivi, siete nel cuore dei compagni d'arme, come fiamme indelebili e come esempi ineguagliabili.

Il Colonnello conserva la trecciola del suo capo pezzo, come fosse l'ostia consacrata. Ed è il più alto simbolo, consacrato dal sangue di voi eroi.

Il Comandante della Batteria, che il destino ha voluto sovrumanamente illeso dal primo minuto della prima ora all'ultimo della settimana, scrive ora relazioni e verbali, controlla materiali, regge, come prima, la vita inestinguibile del suo decimato reparto, che al nemico, inteso esclusivamente alla rapina dei pezzi, ha inflitto perdite gravi, ha mostrato come si affronta il sacrificio della vita, ma non ha ceduto neanche un cannone; e avrebbe ceduto solo quando, inevitabilmente sopraffatto, fosse morto l'ultimo uomo.

All'ospedale, dove siamo stati a portare fiori e giornali ai feriti superstiti, si ragionava e si scherzava nella limpidità della sera primaverile.

E questo, più ancora del travolgente combattimento, è ammirevole ed esemplare per tutti: all'ospedale il morale è altissimo e i feriti non chiedono che di guarire per ritornare alla «Sesta».

All'ordine del giorno

L'Ecc. generale Quirino Armellini, Comandante il XVIII Corpo d'Armata, ha dedicato al comportamento eroico della Sesta Batteria il seguente *Ordine del giorno:*

«Artiglieri della 6.a Batteria del 34.o Artiglieria «Sassari». Nello scontro del 18 maggio, senza distinzione di grado e di incarico, siete stati tutti all'altezza della gloriosa tradizione dell'Arma.

I pezzi che vi sono stati affidati dalla Patria sono pronti come sempre, serviti dai vivi e dai morti, conservati dal vostro valore.

Il nemico battuto ha pagato duramente, come sempre. Voi siete stati degni dell'antico motto eroico: «O con questo o su questo».

Vada ai caduti il mio commosso saluto, ai superstiti vittoriosi il mio compiacimento, a tutti il mio elogio. - Il Generale Comandante: QUIRINO ARMELLINI».

132 ebrei di Roma hanno iniziato il lavoro
Pulitura delle banchine del Tevere e svaso delle golene

Roma, 4

Ieri, prima giornata del lavoro obbligatorio degli ebrei, i primi precettati a Roma sono stati 158. Di essi 132 hanno iniziato effettivamente il lavoro, 13 si sono dichiarati ammalati e passati alla visita medica, 3 hanno dichiarato di essere altrove già occupati e si è disposto l'accertamento di quanto dichiarato, 10 non si sono presentati. Sono in corso accertamenti per le conseguenti sanzioni.

I precettati di cui sopra sono stati adibiti da tre imprese a lavori di pulitura delle banchine ai piedi dei muraglioni del Tevere, presso Castel Sant'Angelo, a lavori di svaso delle golene del Tevere, presso San Paolo e presso Monte Cugno (Acilia).

Con l'avviamento al lavoro di un primo contingente di ebrei, i quali non hanno l'onore di portare l'uniforme e di combattere, viene posto fine a uno strano privilegio di cui essi si erano autodesignati: quello cioè di considerarsi un popolo eletto e, pertanto, di godere i frutti dell'altrui lavoro. Ma soprattutto questo lavoro obbligatorio riporta i cittadini italiani di razza ebraica alle esigenze della guerra nei confronti di tutti gli altri cittadini. Mentre tutti gli Italiani offrono la migliore giovinezza sui campi di battaglia, agli ebrei era sembrato un privilegio quello di non adempiere obblighi militari. E' giusto quindi che oggi anch'essi lavorino e producano al pari di tutti gli altri.

Gli ebrei, ai quali tutto ciò non sembrerà troppo naturale, sono invitati a rifarsi ai versetti della Bibbia che si applicano a loro stessi, stranieri in Italia, e al trattamento che Salomone riservò agli stranieri. Dice il versetto n. 21 (libro III, «dei Re», capitolo 9 della Bibbia): «Gli stranieri che erano rimasti nel Paese, perchè i figliuoli d'Israele non avevano potuto sterminarli, Salomone li fece tributari, come sono ancor oggi». Aggiunge il versetto 22: «Ma dei figli d'Israele, Salomone non comportò che alcuno servisse, perchè essi erano destinati alla guerra, a ministri di lui, a principi e capitani e comandanti di coppie di cavalli». Versetto 23: «Ora a tutti i lavori di Salomone sopraintendevano 550 capi, i quali dirigevano la moltitudine dei sottoposti stranieri; e avevano ispezione sopra i lavori ch'erano loro assegnati».

Il Paese che gli ospita oggi li fa lavorare sotto la guida e la responsabilità di ariani, perchè gli Italiani hanno altri compiti più alti e più impegnativi da eseguire: combattere e vincere.

Un saluto di Vidussoni
ai figli dei rurali libici

Roma, 4

Il Segretario del Partito ha scritto per i lettori di una pubblicazione dedicata ai figli dei rurali libici ospiti della Madrepatria, e a tutti i giovanissimi italiani della Libia il seguente saluto:

«Giovani, camerate e camerati delle colonie libiche! Il Comando generale della «Gil» accoglierà in questo vostro giornale, attraverso fotografie e scritti, gli aspetti più significativi della fresca e attiva vita che svolgete in Colonia. Il giornale che voi stessi avete compilato con grande entusiasmo è la voce fedele dei vostri sentimenti di gratitudine piena verso la Patria fascista, e documenta l'ordine, la disciplina, la serena laboriosità dei vostri volontari in Colonia. Esso è dedicato particolarmente ai vostri genitori che sulla quarta sponda, saldi nella fede e nel lavoro, che alternano il moschetto alla vanga, sono tranquilli per sapervi affidati, per volere del Duce, alle cure della «Gil» e attendono con cuore che non dubita la vittoria che premierà le loro nobili, dure e coraggiose fatiche e vi consentirà di riabbracciarli nella gioia serena delle vostre case. Voi, giovani, camerate e camerati, dovete essere degni dei sacrifici e dell'amore dei genitori, degni dell'affetto del Duce che vi segue e che conosce uno ad uno i palpiti dei vostri cuori come conosce le ansie e la fede di ogni Italiano.

In questo suo primo numero e negli altri che seguiranno, il giornale avrà sempre cura di porre in evidenza l'attività che essi svolgono e che servirà a dimostrare i miglioramenti e i progressi che si realizzano, onde dare ai vostri cari lontani il grande conforto di sapervi animati della loro stessa granitica volontà di lavorare, produrre e combattere per vincere nel nome del Duce. Viva il Duce. Il Comandante generale della «Gil», Vidussoni».

Anche il ministro per l'Africa italiana ha scritto un altro messaggio augurale per la pubblicazione.

COMUNICATI

ESTRATTO DI SENTENZA

La R. Corte d'Assise di Trieste in data 6 novembre 1940-XIX ha pronunciato la seguente

sentenza

contro

1) **Mazzei Bruno** di Ranieri e fu Cesira Lucarelli, nato a Firenze il 10 luglio 1892, residente a Trieste, via Battisti 33, coniugato, marittimo, già punito, detenuto dal 2 giugno 1939;

2) **Bologna Ivo** di Giovanni e di Regina Baretta, nato a Villa Estense il 7 dicembre 1912, coniugato, meccanico, detenuto dal 4 settembre 1939

imputati

del delitto p.p. dagli art. 61 N. 2, 347, 110 C. p. per avere il 1.o giugno 1939 a S. Giacomo in Colle, al fine di eseguire il reato di truffa ai danni di Giovanni Stemberger, usurpato le funzioni pubbliche di tenente e di brigadiere della R. Guardia di Finanza.

Omissis

Condanna Mazzei Bruno alla pena di anni tre e mesi sette di reclusione e lire 3300 di multa, e Bologna Ivo alla pena di anni tre, mesi uno e giorni 15 di reclusione e lire 3000 di multa; entrambi in solido alle spese processuali e di custodia ai sensi di legge. Ordina per entrambi l'interdizione dai pubblici uffici per anni cinque.

Visto il R. D. 24-2-1940 N. 56.

Dichiara condonati due anni della pena detentiva inflitta e l'intera multa a favore di ciascun imputato ed ordina la pubblicazione della sentenza per estratto nel «Piccolo» di Trieste.

Per estratto conforme all'originale.
Trieste, li 30 maggio 1942-XX.
Il Cancelliere

LE ULTIME DELLA NOTTE

I GIAPPONESI AVANZANO a nord di Canton

La caduta di Fuchow è imminente sul fronte del Kiangsi

Tokio, 4

Secondo informazioni giunte dal fronte della Cina meridionale i Giapponesi continuano ad avanzare nella pianura a nord di Canton. Essi hanno conquistato tutte le basi nemiche di quel settore in cinque giorni. Dopo aver occupato il 2 corrente Yuntanhsu hanno occupato le basi di Hsienshyitu, Taisentau, Paikungyao, Yangtzushan. Dal canto loro le forze navali che accompagnano Chouhaishan situato a dieci km. ad ovest di Yuntanhsu hanno interrotto la navigazione sul fiume Peikiang ed hanno ripreso quindi l'avanzata verso Tsingyun.

Il Nichi Nichi ha notizia dal fronte del Kiangsi che la caduta dell'importante base di Fuchow è imminente. Le forze giapponesi avanzando nel settore orientale del fiume Fuho sul quale è situata Fuchow hanno eliminato le resistenze nemiche e all'alba del 4 si sono avvicinati a Chiang Ksaikou località a dieci km. a nord di Fuchow e proseguono l'avanzata verso Fuchow. Altre unità nipponiche lasciata alle loro spalle Nancheng hanno raggiunto la strada che va da Fengshan a Fuchow di cui il nemico si serviva per ricevere i rifornimenti. Dopo 4 ore di duri combattimenti i Giapponesi hanno stroncato la disperata resistenza opposta da due Divisioni cinesi. Inoltre le forze nipponiche, che il 3 hanno occupato Chinhsien stanno rastrellando le pianure del Kiangsi ed hanno inflitto gravi perdite alla 75.a Divisione cinese che si sta ritirando verso oriente. Altri tentativi nemici nei dintorni di Fuchow in seguito all'arrivo di rinforzi della 79.a Divisione sono stati annientati. I cinesi hanno perduto nei dintorni di Fuchow 2000 uomini.

Il corrispondente del Nichi Nichi che ha partecipato all'attacco aereo contro la città di Ciuciao scrive che una formazione di bombardieri nipponici giunta sull'abitato aeroporto ha potuto constatare i chiari segni delle precedenti incursioni giapponesi. E' da questo aeroporto — scrive il giornalista — che gli alleati contavano di partire per recarsi a bombardare il Giappone ed è perciò che i cinesi hanno concentrato la città e l'aerodromo. A sud dell'aeroporto infatti — prosegue il corrispondente — il nemico aveva scavato chilometri di trincee e di fortini. Le formazioni nipponiche si sono abbassate ed hanno cominciato a lanciare grandi quantità di bombe esplosive su tutto il sistema di fortificazioni riuscendo a danneggiare gravemente gli apprestamenti militari e le piazzuole per le artiglierie e le mitragliatrici. Dopo aver colpito gli obiettivi con le bombe gli aerei giapponesi sono ripassati sulla zona mitragliando le truppe cinesi. Mentre gli aerei nipponici stavano rientrando l'artiglieria giapponese è entrata in azione per dare il colpo di grazia alle posizioni nemiche. Il corrispondente conclude l'articolo dicendo che mentre il suo apparecchio si allontanava le truppe nipponiche cominciavano l'attacco.

Le arringhe defensionali al processo di Ankara

Ankara, 4

Il processo per l'attentato contro l'ambasciatore del Reich von Papen, è stato ripreso in mattinata. Appena aperta la udienza, il Presidente ha dato la parola all'avvocato difensore Abdurrahman, il quale ha iniziato l'arringa confutando che questo processo viene chiamato nella stampa internazionale processo di Ankara, con una definizione che ne superi evidentemente la eccezionale importanza. La sentenza che al suo epilogo sarà pronunziata, ha detto Abdurrahman, assumerà anche un valore storico presso tutti gli ambienti giuridici e documenterà l'equità e l'indipendenza della giustizia turca. L'avvocato afferma quindi che il maggior responsabile dell'attentato è Pavlof. Non sappiamo — egli dice — se Pavlof è veramente il suo nome, ma è certo che egli appartiene alla scuola rivoluzionaria e terrorista nella capitale sovietica, i cui emissari hanno giurato di perseguitare [illegible] i giovani inesperti dei vari Paesi per far compiere gli attentati.

L'avvocato prosegue quindi rilevando che le caratteristiche somatiche dell'imputato in parola sono quelle del delinquente comune ed osserva che la teoria antropologica universalmente accettata indicava nel Pavlof un soggetto particolarmente studiato dal Lombroso.

A questo punto l'udienza è stata sospesa.

Alla ripresa della seduta pomeridiana, l'avvocato difensore ha concluso la sua arringa sostenendo la piena innocenza del suo raccomandato e chiedendo per esso un verdetto di assoluzione.

Segue l'imputato Suleyman che pronuncia la sua autodifesa, affermando di non essere stato mai comunista perchè la sua ignoranza non gli consentiva di comprendere le astruse teorie del comunismo e di avere mantenuto relazioni con lo attentatore Omer e con Abdurrahman unicamente perchè suoi connazionali e concittadini.

Il Presidente invita quindi Cornilof a pronunciare la sua difesa. Non potendo però l'imputato servirsi della lingua russa perchè proibito dalla legge, la Corte concede all'imputato di servirsi di un traduttore di lingua e perchè il Cornilof abbia tempo di scegliere e nominarlo, l'udienza è rinviata a mercoledì.

Sui fronti della Carelia

Navi pattuglia sovietiche bombardate nel Golfo di Finlandia

Helsinki, 4

Sul fronte dell'istmo careliano solita attività di pattuglie. In un settore dell'istmo dell'Aunus è stato respinto un attacco di un reparto nemico condotto a scopo esplorativo. Il fuoco delle artiglierie finniche ha respinto e disperso le truppe sovietiche che tentavano di raggrupparsi per l'attacco. Sul fronte orientale si è registrata scarsa attività di pattuglie. Le forze aeree finniche hanno attaccato nella zona orientale del Golfo di Finlandia varie navi pattuglia sovietiche con effetti distruttivi visibili. Nel settore di Syvari la contraerea finnica ha abbattuto un caccia sovietico danneggiandone altresì gravemente un bombardiere e due altri caccia. Nella scorsa notte le incursioni aeree sovietiche non si sono spinte nell'interno del Paese.

Fiera risposta romena alla dichiarazione di guerra degli S. U.

Bucarest, 4

Una nota ufficiosa romena che sarà pubblicata in serata dà la seguente risposta alla dichiarazione di guerra degli Stati Uniti:

«La decisione di Roosevelt non cambia affatto la situazione politica e diplomatica ed ancora meno quella militare. Lo Romania come aderente al Patto Tripartito ha rispettato sempre gli impegni assunti e come tale il 22 dicembre 1941 dichiarò di considerarsi in guerra con gli Stati Uniti, Ciò che gli Stati Uniti fanno oggi deve essere una semplice formalità i cui subdoli scopi non ci interessano. La decisione di Roosevelt non intralcerà dunque affatto il corso della nostra guerra.

Ad ogni modo poniamo i seguenti interrogativi: Quale sarebbe stata la situazione del Sud-ovest europeo se la Romania non avesse risposto alle provocazioni e non avesse combattuto così come sta combattendo contro la Russia? Bisogna tener conto che la Romania non fa una guerra aggressiva ma di difesa contro il pericolo bolscevico, guerra che le è stata imposta dalle provocazioni e dalle aggressioni dell'URSS. Avrebbero gli Stati Uniti dichiarato la guerra alla Russia ed avrebbero attaccato l'URSS se questa fosse riuscita ad invadere la Romania? Dalla decisione di Roosevelt risulta invece un solo dato preciso e cioè che gli Stati Uniti difendono il bolscevismo invece di difendere la civiltà europea. La storia e l'avvenire giudicheranno questo gesto di Roosevelt come la storia e l'avvenire giudicheranno la nostra guerra santa».

Due grosse bande di briganti annientate in Serbia

Belgrado, 4

L'opera di rastrellamento e di liquidazione di superstiti elementi briganteschi nella Serbia centrale prosegue incessante e con esito positivo ristabilendo l'ordine e la giustizia alle angariate popolazioni. In questi ultimi tempi e particolarmente nella zona di Jagodina due grosse bande spargevano il terrore tra gli abitanti commettendo delitti, violenze e saccheggi; si apprende ora che gli elementi che la componevano sono stati circondati e in gran parte annientati e catturati.

Giornalisti italiani a Bucarest

Bucarest, 4

Nel pomeriggio di oggi è giunto a Bucarest un gruppo di giornalisti italiani invitati dal Governo romeno per visitare la Romania. Il gruppo del quale fanno parte anche i cons. naz. Guglielmotti, Santamaria e Fontanelli, il segretario del Sindacato dei giornalisti di Roma, Lido Cajani ed i rappresentanti dei maggiori quotidiani fascisti, è stato ricevuto alla stazione dal sottosegretario alla Propaganda prof. Alessandro Marcu, da rappresentanti della Legazione italiana, da funzionari e giornalisti.

LA SERPE NEL SENO

La quinta colonna comunista lavora negli Stati Uniti

Un grido d'allarme della «Chicago Tribune»

Lisbona, 4

Il *Diario de Manha* trattando in un articolo di fondo dell'attività della Quinta colonna comunista in America riporta alcune testimonianze fornite dalla stessa stampa statunitense. La *Chicago Tribune* infatti ha denunciato recentemente i tentativi del partito comunista negli Sati Uniti e nel Canadà per far arruolare agitatori nelle file dell'Esercito. La *Chicago Tribune* scriveva: «Attualmente i comunisti costituiscono per gli Stati Uniti una minaccia più grave che in qualsiasi epoca passata, per il fatto che ora possono presentarsi come patrioti devoti alla causa dell'America e della libertà. I comunisti americani costituiscono un disonore per i cittadini leali verso il Paese. Le notizie provenienti dal Canadà dovrebbero essere un avvertimento per gli Stati Uniti. E' necessario smascherare i comunisti e rendere pubblici i loro piani. I comunisti americani vogliono distruggere l'America e la sua libertà, non esitando a diffondere parole di odio e di rivoluzione tra le file delle Forze armate».

Il *Diario de Manha* commenta affermando che tali rivelazioni che non costituiscono un caso isolato nella stampa americana, mostrano che l'attività sovversiva della Terza Internazionale si estende agli stessi alleati dell'U.R.S.S. Malgrado tale evidenza vi è ancora chi tenta di far credere che in Russia non esista più il bolscevismo e che i soldati russi dovranno svolgere una funzione preponderante nella futura azione di polizia in Europa, quando venisse restaurata l'era della libertà, della giustizia e della ragione. Stalin ha visto sempre nella guerra il mezzo migliore per estendere il bolscevismo ad altri Paesi, perciò ha costruito una macchina di guerra formidabile, con caratteristiche chiaramente offensive e che sarebbe stata aiutata all'estero dalle quinte colonne rappresentate dai comunisti locali. Date le difficoltà che il Regime bolscevico attraversa, la bolscevizzazione di altri Paesi è una delle principali tavole di salvezza alle quali Stalin tenta aggrapparsi. In tal senso lavorano i suoi numerosi agenti camuffati nei modi più svariati e con l'incosciente complicità di molti di coloro che costituirebbero le loro prime vittime se, per l'infelicità del mondo, fosse possibile una vittoria di Stalin e della sua camarilla.

Il pericolo dei sottomarini nei rilievi di una rivista americana

Roma, 4

La rivista americana *Time* constata in una nota marginale che la costa atlantica dell'America è divenuta una delle zone militari più critiche del mondo in seguito agli attacchi dei sottomarini dell'Asse. I marittimi americani si accorgono di questa verità in misura sempre più crescente. Anche i circoli governativi americani ammettono la gravità della situazione. Si cercherebbe di risolvere questo problema incitando gli operai dei cantieri navali a produrre un sempre maggior numero di navi. La parola d'ordine sarebbe: «Costruire più navi di quanto possano essere affondate». La rivista rileva che questa parola d'ordine è abbastanza strana. La flotta degli Stati Uniti avrebbe bisogno di un maggior numero di caccia e di piccole navi da guerra per poter proteggere i convogli dai sottomarini. Finchè non si otterrà ciò, gli Americani dovranno assistere impotenti agli affondamenti delle loro navi che spesso avvengono addirittura nelle vicinanze dei porti di partenza. Il buon tempo estivo regnante lungo le coste americane faciliterà le operazioni dei sottomarini avversari.

A Palazzo Venezia

Il prof. Sacchetti e il dott. Santini - Il cons. naz. Biggini e l'Accademico Severi

Roma, 4

Il Duce ha ricevuto il ministro dell'Educazione Nazionale il quale gli ha presentato il nuovo direttore generale dell'ordine elementare prof. Alessandro Sacchetti già Provveditore agli studi di Padova e il dott. Giulio Santini che passa alla direzione generale degli affari generali e del personale. Il Duce ha espresso al dott. Santini il suo compiacimento per l'opera da lui prestata per circa 15 anni con tanto intelligente zelo presso la Direzione generale dell'ordine elementare che ha culminato con la preparazione del provvedimento legislativo sull'inquadramento dei maestri tra gli impiegati dello Stato.

— Il Duce ha ricevuto accompagnato dal ministro dell'Educazione Nazionale il cons. naz. prof. Carlo Alberto Biggini rettore della Regia Università di Pisa e direttore di quella scuola di perfezionamento nelle discipline corporative, il quale gli ha ampiamente riferito sui lavori del recente convegno per lo studio dei problemi economici dell'ordine nuovo svoltisi a Pisa al quale hanno partecipato per la prima volta in sede universitaria studiosi docenti di economia corporativa rappresentanti delle Università, delle organizzazioni sindacali e di enti economici nonchè del Partito e dei Ministeri e giovani dei «Guf». Presentando al Duce una relazione, il prof. Biggini ha potuto illustrare i punti principali che furono oggetto di studio e di soluzione da parte del convegno e precisamente in ordine ai rapporti economici internazionali, alla moneta, all'industria, all'agricoltura e al commercio. In tale occasione il prof. Biggini ha fatto omaggio al Duce delle ultime annate della Rivista Archivio di studi corporativi, di alcune pubblicazioni della scuola e di alcuni suoi recenti lavori.

— Il Duce ha ricevuto l'accademico Severi che gli ha riferito sulla sua recente missione nella Penisola iberica e sulle manifestazioni di simpatia e di amicizia verso l'Italia fascista cui la missione ha dato luogo. Il Duce ha espresso il proprio vivo compiacimento ed ha impartito le direttive per altre missioni culturali all'estero che lo stesso accademico dovrà prossimamente compiere.

Rapporti ai Federali tenuti da Vidussoni e dai Vicesegretari

Roma, 4

Alla sede Littoria, il Segretario del Partito ha tenuto rapporto ai Federali del Lazio, dell'Umbria, delle Marche, dell'Abruzzo e Molise e della Sardegna. Il Segretario del Partito ha illustrato la dichiarazione acclamata dal Direttorio Nazionale nella riunione del 26 maggio u. s., presieduta dal Duce.

A Milano il rapporto è stato tenuto dal Vicesegretario Ravasio, presenti i Federali della Lombardia, Piemonte, Liguria. Venezia Giulia e Venezia Tridentina; a Bologna dal Vicesegretario Farnesi, presenti i Federali dell'Emilia, Toscana e del Veneto.

A otto giorni dall'attentato

La morte di Heydrich Vicereichsprotektor di Boemia

Profondo cordoglio nel Reich - Risulta confermato che il misfatto è dovuto ad agenti di Londra

Berlino, 4

Il D. N. B. comunica da Praga che il Viceprotettore del Reich in Boemia e Moravia e capo della polizia del Protettorato, generale Reinhard Heydrich, è morto stamane in seguito alle ferite riportate nell'attentato commesso contra la sua persona.

Vivo eco di compianto suscita nel popolo tedesco la morte di Heydrich. Dei sentimenti del popolo germanico si rende interprete la stampa che esalta lo scomparso come uno dei più fedeli collaboratori del Führer, l'uomo che — scrive la D. A. Z. — aveva reso preziosi servigi quale capo della polizia segreta di Stato e ultimamente come Vicereichsprotektor del Protettorato di Boemia.

Un uomo eccezionale

La tragica morte di Heydrich — osserva più oltre il giornale — costituisce veramente una perdita gravissima per la sicurezza interna del Grande Reich. Egli aveva fatto moltissimo assolvendo tutti i difficili compiti affidatigli via via dal Führer.

Per comprendere e giustamente valutare la figura di quest'uomo eccezionale, giova ricordare che allo scoppio delle ostilità egli volle essere soltanto in prima linea ed infatti partecipò alla guerra come cacciatore nella Luftwaffe dapprima in Norvegia e in Olanda e poi in Russia.

Heydrich — come ebbe a dichiarare il Presidente di Boemia e Moravia, Hacha — è rimasto vittima dell'opera di sobillazione svolta dai fuorusciti capeggiati da Benes. Non è un mistero che costoro per conto dei plutocrati anglosassoni avevano tentato di organizzare una insurrezione contro il Reich e l'Europa. Il merito di aver sventato tempestivamente il pericolo, pericolo che avrebbe potuto avere conseguenze gravissime soltanto per il popolo ceco, risale appunto a Heydrich. Il che spiega quanto è accaduto otto giorni or sono quando agenti al servizio di Londra compirono l'attentato e spiega, altresì, la gioia sadica con cui la propaganda nemica ha dato notizia della morte del Vicereichsprotektor.

La Germania — scrive a sua volta la Börsen Zeitung — ha perduto in Heydrich un uomo appartenente alla schiera di coloro che fanno eccellente prova a qualunque posto siano chiamati dalla fiducia del Führer. Quando assunse le funzioni di Vicereichsprotektor in sostituzione di von Neurath, ammalato, Heydrich scoprì ben presto le fila di un vasto complotto rivoluzionario nel quale era implicato l'allora Presidente dei ministri Elias che venne, come è noto, arrestato, condannato a morte e poi graziato. Heydrich procedette con estremo rigore contro i circoli cechi che cercavano di pescare nel torbido ma, nello stesso tempo, ripristinò rapidamente l'ordine, la calma e la pacifica ripresa del lavoro.

La rapida carriera

Il defunto era nato nel 1904 ad Halle. Appena diciassettenne fondò un movimento nazionalista giovanile e dopo una diecina d'anni di servizio nella Marina da guerra rientrò nella vita pubblica iscrivendosi al Partito nazionalsocialista. Passato nelle S. S. vi fece rapida carriera. Nell'estate del 1933 diresse la sezione politica della polizia di Monaco; un anno dopo assunse il comando della polizia segreta di Stato di Berlino e nel giugno 1936 fu nominato capo della P. S. del Reich. Nell'agosto 1940 venne eletto presidente della commissione internazionale di polizia, alla quale in tempo di pace appartenevano 33 Paesi. Allo scoppio della guerra Heydrich si arruolò nell'aviazione da caccia combattendo valorosamente e guadagnandosi le croci di ferro di I e II classe. Divenuto infine Vicereichsprotektor, dedicò a questo compito tutte le energie. Heydrich — conclude l'organo delle Forze armate — è caduto al servizio della Patria. Un tragico destino ha voluto che egli morisse per mano assassina. Uscito incolume da numerosi duelli aerei, ha lasciato la vita come combattente politico. Tutta la sua esistenza è stata dedicata all'ideale per il quale oggi milioni di Tedeschi combattono sui vari fronti: l'ideale della libertà germanica.

A proposito dell'attentato, il D. a. D. apprende da fonte autorizzata che è imminente la pubblicazione di una prima relazione della competente autorità che sta conducendo l'istruttoria. Risulta confermato che il misfatto è dovuto ad agenti di Londra, le armi, e cioè tanto la pistola automatica come la bomba che colpì Heydrich, sono inglesi. Risulta poi che tra le persone fucilate nei giorni scorsi — complessivamente 151 — si trovavano alcuni intellettuali cechi che avevano stretti rapporti coi fuorusciti.

Un energico monito

Nei competenti circoli berlinesi viene richiamata l'attenzione di un articolo di evidente ispirazione ufficiosa, pubblicato dalla Börsen Zeitung. *In sostanza l'organo delle Forze armate dichiara che il Reich ha pronunciato nei confronti del popolo ceco una condanna condizionale, e che qualora non si risolvesse a filare diritto e cioè a collaborare senza riserve con la Germania, esso verrebbe considerato e trattato da nemico. Il Governo del Protettorato, il cui operato sarà d'ora innanzi seguito con la massima attenzione, ha la possibilità di porre fine a una situazione suscettibile delle più gravi complicazioni. Certo è, comunque, che il Reich intende stroncare con inflessibile energia qualsiasi velleità antigermanica.*

Sir Monkton ferito da nazionalisti egiziani

Salonicco, 4

Il servizio d'informazioni arabo di Beyruth informa che Sir Walter Monkton, capo del servizio di propaganda britannica nel Prossimo Oriente, è stato ferito in seguito ad un attentato commesso contro la sua persona in Egitto. Detta informazione precisa che il Monkton è stato attaccato a Tanta, cittadino del Delta, da nazionalisti egiziani e soltanto per miracolo è potuto sfuggire alla morte. Monkton aveva pronunciato — secondo quanto precisa il servizio di informazioni arabo — un discorso dinanzi alle truppe britanniche stazionanti presso Tanta affermando che l'Egitto è una Colonia britannica».

Collisione tra due aerei svedesi

Stoccolma, 4

Durante un volo di esercitazione presso le coste meridionali della Scania in Svezia, due apparecchi militari hanno avuto una collisione per ragioni finora non appurate. Mentre il pilota di uno dei due aeroplani è riuscito ad atterrare col paracadute l'altro apparecchio ha fatto un atterraggio di fortuna senza danni per l'equipaggio.

I morti e i feriti a Cagliari per l'incursione aerea

Roma, 4

Ecco l'elenco dei morti e feriti durante l'incursione aerea nemica su Cagliari nella notte dal 2 al 3 giugno 1942-XX:

Morti: 1) Spiga Francesco Angelo fu Raffaele, di anni 86, vedovo con un figlio, pensionato; 2) Spiga Rita di Francesco Angelo, di anni 60, vedova con due figli, casalinga.

Feriti: 1) Bonarelli Carlo di Alfredo, di anni 39, coniugato con un figlio, chimico; 2) Cadiddu Antonio fu Felice, di anni 45, coniugato con due figli, ceramista; 3) Aresu Livio di Francesco, di anni 28, celibe, studente; 4) De Fraia Gianni di Giuseppe, di mesi 21; 5) Mileddu Giuseppe di Raffaele, di anni 22, celibe, studente; 6) Mileddu Antonio di Raffaele, di anni 19, studente; 7) Mileddu Marco di Raffaele, di anni 18, celibe, studente; 8) Piria Attilio di Antonio, di anni 44, coniugato con 4 figli, tipografo; 10) Monteleone Fisio di Torello, di anni 18, celibe, operaio; 11) Pitzianti Giovanni Battista fu Efisio, di anni 51, coniugato senza prole, marittimo; 12) Manca Antonio fu Francesco, di anni 31, celibe, impiegato; 13) Perdixi Giuseppe di Antonio, di anni 70, coniugato con 3 figli, manovale ferroviario; 14) Masazza Brunello di Quinto, di anni 20, celibe, studente; 15) Mura Francesco fu Francesco Luigi, di anni 73, vedovo con una figlia, invalido; 16) Borrai Efisio fu Efisio, di anni 64; 17) Lecis Antonio fu Giuseppe, di anni 68; 18) Carta Graziana di Dante, di anni 10, scolara.

Firma di accordi a Roma per gli scambi italo-spagnoli

Roma, 4

La commissione mista per gli scambi commerciali italo-spagnoli si è riunita in questi giorni a Roma per determinare il piano degli scambi tra i due Paesi per il 1942-1943. Ieri il presidente della delegazione spagnola, ministro plenipotenziario Edoardo Groizard, e il presidente della delegazione italiana sen. Amedeo Giannini hanno proceduto alla firma dei protocolli adottati.

Accaparratori di zucchero condannati a Tripoli

Tripoli, 4

In seguito ad una brillante operazione condotta dalla locale polizia è stata scoperta una vasta rete commerciale di accaparratori di zucchero che venivano deferiti all'autorità giudiziaria. Il Tribunale di Tripoli ha ora emesso le seguenti condanne: Morero Sestilio, anni 18 di reclusione, lire 80.000 di multa e 200 di ammenda; Duti Enrico, anni 8 di reclusione, lire 25.950 di multa e 200 di ammenda; Zard Vittorio, ebreo, anni 8 di reclusione, lire 60.000 di multa; Haggis Iusef, ebreo, anni 6 di reclusione e lire 20.000 di multa; Perino Mario anni 3 di reclusione, lire 5000 di multa; Cavaghin Giuseppe, anni 1 di reclusione e lire 15.950 di multa; Risticali Enrico, mesi 6 di reclusione e lire 1000 di multa; Costa Giovanni, mesi 6 di reclusione e lire 9000 di multa; Zarmanian Erant mesi 4 di reclusione e lire 4000 di multa.

Macellatore clandestino di bovini condannato a Catania

Catania, 4

Il Tribunale di Catania ha condannato a sei anni, due mesi e 20 giorni di reclusione e 21.000 lire di multa Ragusa Matteo per essersi reso responsabile di sottrazione al normale consumo della carne di 26 bovini macellati clandestinamente.

Luminosa meteora sul Mediterraneo orientale

Istanbul, 4

Si segnala dal Cairo l'apparizione di una meteora che ha impressionato vivamente le popolazioni arabe delle coste del Mediterraneo orientale. La meteora, molto luminosa è passata dal colore rosso vivo al verde lasciando una scia infuocata. Il singolare fenomeno è ritenuto dagli arabi come il preavviso di prossimi importanti avvenimenti politici.

Per difendere una donna si busca una mortale coltellata

Milano, 4

E' stato trasportato d'urgenza all'Ospedale Maggiore, in stato comatoso, certo Carlo Trotti di 53 anni. Il poveretto presentava due gravissime ferite di coltello, una al costato sinistro e l'altra al fianco pure sinistro, penetranti in cavità.

Egli era stato ferito da certo Carlo Passerini, di 67 anni. Costui, descritto come manesco e ubriacone, era rincasato avvinazzato e aveva inveito con la donna con la quale convive, certa Giuseppina Rosati. La donna, per sottrarsi alle ire e alle violenze, si era rifugiata presso la famiglia del Trotti, abitante nella stessa casa. Il Trotti era uscito per calmare lo sciagurato. Preso dall'ira, il Passerini si avventava contro il paciere colpendolo con due coltellate. Il Passerini è stato arrestato. Stamane alle 10 il Trotti, malgrado le cure prontamente prodigategli, cessava di vivere.

Rino Alessi - direttore
Mario Nordio - caporedattore - resp.
Società Editrice del «Piccolo»

Il giorno 18 maggio cadeva eroicamente alla testa dei suoi fanti, nell'adempimento del proprio dovere di Volontario di guerra, il

s. ten. dott.
ANTONIO RISMONDO

del 151.o Regg.to fanteria «Sassari»
già segretario particolare del Federale di Pavia

La MAMMA affranta, le zie MARIA prof. VETTA, PIA col marito dott. ing. PIERO BEARZI ed i parenti tutti Lo ricordano con fiero dolore a quanti Lo ebbero caro.

Trieste, 5 giugno 1942-XX.

Il giorno 3 corrente spirava improvvisamente il nostro adorato padre

MATTEO PAHOR
negoziante

A tumulazione avvenuta, profondamente addolorati, ne dànno il triste annuncio, a quanti lo conobbero e stimarono, i figli rag. LUIGI PARCHI con la moglie INA e MARIO con la moglie MARIA, le nipotine UCCIA e FRANCA, i fratelli FRANCESCO, GIUSEPPE e ANTONIO unitamente alle cognate, nipoti e congiunti tutti.

Trieste, 5 giugno 1942-XX.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Prim. Impr. Zimolo, Torre Bianca, 28

Il PRESIDE ed il CONSIGLIO DEI PROFESSORI DEL R. ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE MERCANTILE E PER GEOMETRI DI GORIZIA partecipano, a tumulazione avvenuta, l'improvvisa morte del camerata

prof. Emilio Mulli

seguita a Trieste il giorno 2 giugno 1942-XX.

Gorizia, 4 giugno 1942-XX.

Nel primo anniversario della morte del nostro caro indimenticabile

CARLO DREXLER

Nel dolore che non ha conforto lo piangono la MAMMA, le SORELLE, il FRATELLO e lo ricordano gli amici.

La Santa Messa in suffragio sarà celebrata venerdì 5 corrente, alle ore 10, nella chiesa [illegible]

Trieste, 5 giugno [illegible]